

ANNO 2011/2012

Seduta XXXIII: lunedì 23 gennaio 2012 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Subingresso di deputato (sostituzione di Michelle Savoia, dimissionaria) [3028](#)
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni [3029](#)
3. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche [3030](#)
4. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate [3031](#)
5. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative popolari [3031](#)
6. Attribuzione a Commissione di petizioni [3031](#)
7. Mozioni evase [3032](#)
8. Presentazione di atti parlamentari [3032](#)
9. Risposte scritte a interpellanze [3032](#)
10. Proposta di risoluzione (iniziativa cantonale, art. 102 LGC/CdS)
"Centro di registrazioni asilanti di Chiasso" [3032](#)
11. Elezione di 60 assessori-giurati per la Corte di appello e di revisione
penale per il periodo 01.01.2012-30.06.2012 (art. 2 cpv. 1 del decreto
legislativo del 29.11.2011 concernente la permanenza in carica degli
assessori-giurati sino al 30.06.2012) [3035](#)
 - [Rapporto del 18 gennaio 2012 dell'Ufficio presidenziale GC](#)
12. Iniziativa parlamentare del 14 marzo 2011 presentata nella forma
elaborata da Nenad Stojanovic e cofirmatari per il gruppo PS per la
modifica dell'art. 58 cpv. 1 della legge sul Gran Consiglio e sui
rapporti con il Consiglio di Stato (pubblicazione dei redditi dei
deputati al Gran Consiglio) [3035](#)
 - [Iniziativa parlamentare elaborata del 14 marzo 2011](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 17 novembre 2011;](#)
[relatore: Paolo Pagnamenta](#)
 - [Rapporto di minoranza del 17 novembre 2011; relatore: Francesco Cavalli](#)
13. Iniziativa parlamentare del 9 maggio 2011 presentata nella forma
generica da Silvano Bergonzoli per la modifica della legge sul
Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (discorso
del deputato più giovane) [3043](#)
 - [Iniziativa parlamentare generica del 9 maggio 2011](#)
 - [Rapporto del 17 novembre 2011; relatrice: Giovanna Viscardi](#)

14. Approvazione dei conti 2010 della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato [3043](#)
- [Messaggio del 3 maggio 2011 n. 6494](#)
- [Rapporto del 29 novembre 2011 n. 6494R; relatore: Sergio Savoia](#)
15. Chiusura della seduta e rinvio [3057](#)

PRESIDENZA: Gianni Guidicelli, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 86 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Branda - Brivio - Caimi - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Mariolini - Mellini - Minotti - Morisoli - Orelli Vassere - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta - Zanchi

Si sono scusati per l'assenza:

Bignasca A. - Salvadè - Steiger

Non si è scusato per l'assenza:

Barra

1. SUBINGRESSO DI DEPUTATO (SOSTITUZIONE DI MICHELLE SAVOIA, DIMISSIONARIA)

Dopo la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi, sono rilasciate le credenziali di deputato al signor Pierluigi Zanchi (Verdi), Locarno, che subentra alla dimissionaria Michelle Savoia, Bellinzona.

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 6581 7 dicembre 2011
Approvazione del progetto di realizzazione del Centro internazionale per la scultura di Peccia presentato dalla Fondazione internazionale per la scultura, Peccia, e stanziamento di un sussidio a fondo perso massimo di fr. 5'000'000.- nell'ambito del credito quadro di fr. 19'500'000.- per attuare misure di politica regionale cantonale complementari alla politica regionale della Confederazione per il quadriennio 2008-2011
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6582 7 dicembre 2011
Richiesta del credito di 9'290'000 franchi per la costruzione del Centro di formazione di Gioventù e Sport a Bellinzona
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6583 7 dicembre 2011
Richiesta del credito suppletorio di 2'180'000.- franchi per i lavori di ristrutturazione, risanamento energetico, messa in sicurezza e ampliamento del Centro professionale commerciale di Chiasso
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6584 7 dicembre 2011
Stanziamento di un credito totale di fr. 3'700'000.- per le opere di sistemazione della strada cantonale S414 Ascona-Arcegno-Ronco nel Comune di Ronco s/Ascona (fr. 3'500'000.-) e per lo studio di varianti alternative alla galleria di Moscia (fr. 200'000.-)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 6585 13 dicembre 2011
Richiesta di un credito per investimenti di fr. 2'780'000.- per l'acquisto di un software e relativa implementazione per la gestione della Sezione della circolazione e del credito per l'anno 2014 di fr. 550'000.- a gestione corrente indicizzabile in base all'aumento delle pratiche gestite e l'adesione all'Associazione intercantonale per il coordinamento dei compiti informatici delle Sezioni della circolazione
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6586 13 dicembre 2011
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 giugno 2011 presentata da Fiorenzo Dadò per il gruppo PPD "Promozione sistematica del solare termico"
(alla Commissione speciale dell'energia)
- n. 6587 15 dicembre 2011
Modifica della legge sugli assegni di famiglia del 18 dicembre 2008; assegno di nascita e di adozione
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 6588 20 dicembre 2011
Richiesta di un credito di 1'180'000.- franchi per la progettazione del nuovo padiglione scolastico per la Scuola media di Locarno 2 - La Morettina
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6589 11 gennaio 2012
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 26 settembre 2011 presentata da Francesco Maggi per il gruppo dei Verdi "Creare anche in Ticino una comunità virtuale per promuovere il risparmio energetico" (*)
- n. 6590 11 gennaio 2012
Rapporto del Consiglio di Stato sulle iniziative parlamentari del 26 settembre 2011 presentate nella forma elaborata da Francesco Maggi per il gruppo dei Verdi concernenti la modifica della legge cantonale sull'energia
- Introduzione dell'obbligo di elaborare un piano energetico comunale" (art. 3 cpv. 2)
- Introduzione dell'obbligo di certificazione del label città dell'energia per i Comuni con più di 1'000 abitanti (art. 3 cpv. 3)
(alla Commissione speciale dell'energia)
- n. 6591 11 gennaio 2012
Revisione parziale della legge sulle strade
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)

(*) Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS

⁴Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.

3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Paparelli A. - 12.12.2011

Evitiamo l'estinzione delle api

(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiarie)

Seitz G. - 13.12.2011

Tassa di bollo - bollo cantonale sui primi estratti annuali di conti bancari tenuti all'attivo e passivo

(alla Commissione speciale tributaria)

Seitz G. - 13.12.2011

Volontariato: basta politica e politichese, più fatti e maggior concretezza
(alla Commissione speciale tributaria)

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Caimi C.L. per il PPD - 13.12.2011

Modifica dell'art. 31 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF) del 20 gennaio 1986
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Morisoli S. e cofirmatari - 14.12.2011

Correzione pro rata temporis delle voci di spesa del Preventivo 2012 e correzione della crescita della spesa corrente negli anni successivi fino al 2015
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Denti F. e cofirmatari - 15.12.2011

Modifica dell'art. 76 della legge tributaria del 21 giugno 1994: introdurre il concetto di *small companies* (piccole aziende) con un'aliquota d'imposta sull'utile ridotta
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE POPOLARI

--- 10 ottobre 2011

Iniziativa popolare cantonale "Basta con il dumping salariale in Ticino"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

6. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONI

--- 11 gennaio 2012

Petizione presentata dall'OCST, sottoscritta da 1'820 disoccupati, "Disoccupazione: indennità straordinarie per chi esaurisce il diritto alle indennità di disoccupazione"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

7. MOZIONI EVASE

Dominé J.-F. e cofirmatari - 21.09.2010

Studio sui possibili scenari dopo l'apertura di AlpTransit

(v. messaggio 29.11.2011 n. 6575)

8. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (v. p. [3058](#)).

9. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS) sono allegate alla fine del verbale della seduta (v. p. [3070](#)).

10. PROPOSTA DI RISOLUZIONE (INIZIATIVA CANTONALE, ART. 102 LGC/CDS) "CENTRO DI REGISTRAZIONI ASILANTI DI CHIASSO"

Centro di registrazioni asilanti di Chiasso

del 23 gennaio 2012

Richiamati gli articoli 102 e seguenti della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato si propone che il Gran Consiglio sottoponga all'Assemblea federale un'iniziativa cantonale affinché:

- il Centro di registrazioni asilanti di Chiasso sia trasferito a breve termine in strutture civili o militari fuori dall'abitato cittadino;
- il Consiglio federale sostenga il Canton Ticino e la città di Chiasso con contributi atti a garantire lavori di pubblica utilità da parte dei richiedenti;
- siano adottate normative legali volte a garantire una più efficace gestione dei casi problematici e sia limitata la libertà di movimento dei richiedenti d'asilo restii al rispetto dell'ordine pubblico sia all'interno che all'esterno del centro;
- vengano predisposti alloggi separati e securizzati per i richiedenti che adottano un comportamento violento e non conforme alle nostre norme di comportamento e di convivenza civile.

Motivazione:

La situazione di convivenza fra gli asilanti e i cittadini di Chiasso è diventata sempre più tesa a seguito del ripetersi di atti violenti commessi da alcuni ospiti del centro. A causa del loro comportamento incivile e aggressivo la popolazione ha raggiunto il limite di tolleranza e il timore e la rabbia che aleggiano fra la cittadinanza rischiano di accrescere l'avversione verso tutti gli ospiti del Centro. Si ritiene pertanto opportuno trasferire il Centro in luoghi più opportuni e lontani dal centro città, mantenendo unicamente l'attività di registrazione a Chiasso.

Lo spostamento permetterebbe alla cittadina di riguadagnare la serenità e la qualità di vita che la presenza del Centro ha peggiorato, si ribadisce, per colpa di alcuni individui violenti e irrispettosi; nel contempo consentirebbe agli ospiti di trascorrere il tempo di permanenza in Svizzera in un luogo più appropriato dove non sarebbero osservati con sospetto e timore.

Soluzioni già positivamente sperimentate di lavoro pubblico da parte degli asilanti potrebbero comunque continuare anche in futuro. Agli stessi sarebbe consentita l'uscita dal Centro al fine di migliorare l'integrazione con la comunità locale, mentre gli asilanti che causano disordini sarebbero mantenuti nell'area della nuova ubicazione lontana dal centro città.

Si ricorda che Chiasso è una città di frontiera e uno dei centri a vocazione finanziaria più importanti del Cantone. I riflessi della crisi economico-finanziaria mondiale, la forza del franco svizzero e i crimini commessi (furti, rapine, eccetera) da individui che valicano il confine stanno mettendo a dura prova la fragile economia cittadina. La mancanza di ordine pubblico, sia soggettiva che periodicamente oggettiva, non facilita di certo l'arrivo di clientela per i commerci e le banche attive in città.

Gruppo PLR

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato il firmatario motiva oralmente la proposta di risoluzione.

CAVADINI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - La politica d'asilo ha quale principale effetto l'accoglienza di persone perseguitate o minacciate nella loro Nazione d'origine ed è per il nostro Paese un dovere sancito dagli accordi internazionali ma anche un atto di umanità. A Ginevra nel 1951 fu sottoscritta la Convenzione sui rifugiati, a soli sei anni dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale, quando il ricordo delle atrocità commesse durante la guerra era ancora vivido e ben impresso nelle menti dei governanti dell'epoca. Accogliere chi fugge dalla sua patria perché perseguitato per motivi politici o religiosi è un segno di civiltà e anche attraverso gli effetti della politica d'asilo che uno Stato mostra i propri valori sociali e morali. La Svizzera e il Ticino vantano una cultura d'accoglienza radicata nella storia; già in passato molti perseguitati, tra i quali anche nomi illustri, hanno trovato in Svizzera un luogo sicuro dove soggiornare. Non sempre però chi valica i nostri confini è mosso da una reale necessità; vi possono essere altri motivi che non rispecchiano i principi e le condizioni per una richiesta d'asilo in Svizzera.

Chiasso è un Comune particolarmente coinvolto nella politica d'asilo: basta pensare che presso il Centro d'accoglienza per i rifugiati nel solo 2011 sono transitate circa settemila persone. Dagli anni Ottanta i flussi migratori verso la Svizzera hanno subito un sensibile aumento e Chiasso, quale porta d'entrata della Confederazione a sud, si è dovuta confrontare con una maggiore presenza di richiedenti. Come tutte le convivenze, quella tra i cittadini di Chiasso e gli asilanti ha avuto alti e bassi ma ora gli equilibri si sono modificati e il Municipio, facendosi interprete della volontà popolare, richiede un intervento. Disordini di vario genere e problemi legati all'ordine pubblico, nonché una mutata percezione della sicurezza tra la cittadinanza, hanno indotto le autorità comunali a chiedere a più riprese uno spostamento della struttura in un luogo più appropriato fuori dal centro cittadino.

Il gruppo PLR chiede al Gran Consiglio di mandare un messaggio all'Assemblea federale attraverso l'approvazione di una richiesta di risoluzione. Essa chiede in sintesi lo spostamento del centro d'accoglienza per i rifugiati e l'adozione di misure atte ad aiutare Chiasso nella gestione e nell'integrazione dei richiedenti. Non si tratta quindi di rinnegare l'impegno che la Svizzera assume nella politica d'asilo, ma di trovare una soluzione diversa che migliori le condizioni di convivenza tra i cittadini e i richiedenti che meritano il nostro aiuto. Tra i principi politici e sociali nel settore d'asilo emanati dalla Confederazione si specifica che i rifugiati non devono vivere al margine della nostra società ma godere di scambi e contatti con il Paese che li ospita. Quanto chiesto nella risoluzione non corrisponde a una marginalizzazione dei richiedenti: i contatti potrebbero continuare attraverso lavori di pubblica utilità già sperimentati con successo e grazie a una più attenta verifica e gestione dei casi problematici. L'integrazione e lo scambio devono potersi basare su un rapporto di reciproca fiducia priva di timori e pregiudizi che viene minato da episodi più o meno gravi di mancato rispetto dell'ordine pubblico. Chiasso non possiede tutti gli strumenti per poter gestire la situazione, che è di competenza federale e ha bisogno di concentrarsi su altre preoccupazioni peculiari di una regione di frontiera. Non dobbiamo dimenticare che per buona parte gli effetti negativi di altre politiche e di accordi federali sono sentiti in misura maggiore a Chiasso e nel Mendrisiotto.

La risoluzione è stata demandata alla Commissione della gestione e delle finanze; da parte nostra eravamo pronti a votarla già oggi ma se un'analisi più approfondita può contribuire ad allargare il consenso siamo d'accordo. Auspichiamo che la nostra proposta possa essere oggetto di votazione in Gran Consiglio già nella prossima seduta di febbraio o al più tardi a marzo.

La discussione è dichiarata chiusa.

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato su proposta del Gran Consiglio la proposta di risoluzione è demandata alla Commissione della gestione e delle finanze.

11. ELEZIONE DI 60 ASSESSORI-GIURATI PER LA CORTE DI APPELLO E DI REVISIONE PENALE PER IL PERIODO 01.01.2012-30.06.2012 (ART. 2 CPV. 1 DEL DECRETO LEGISLATIVO DEL 29.11.2011 CONCERNENTE LA PERMANENZA IN CARICA DEGLI ASSESSORI-GIURATI SINO AL 30.06.2012)

Rapporto del 18 gennaio 2012

Conclusioni del rapporto dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio: approvazione delle 59 candidature elencate nel rapporto medesimo.

Le conclusioni del rapporto dell'Ufficio presidenziale sono tacitamente accolte.

12. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 14 MARZO 2011 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA NENAD STOJANOVIC E COFIRMATARI PER IL GRUPPO PS PER LA MODIFICA DELL'ART. 58 CPV. 1 DELLA LEGGE SUL GRAN CONSIGLIO E SUI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO DI STATO (PUBBLICAZIONE DEI REDDITI DEI DEPUTATI AL GRAN CONSIGLIO)

Rapporti del 17 novembre 2011

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si invita il Parlamento a respingere l'iniziativa.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si chiede al Parlamento di accogliere l'iniziativa.

È aperta la discussione.

STOJANOVIC N. - La stragrande maggioranza della Commissione non approva l'iniziativa in oggetto che chiede semplicemente di aggiungere una lettera all'art. 58 cpv. 1 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [LGC/CdS; RL 2.4.1.1] in cui si prescrive che, assumendo la carica, ogni deputato informa per iscritto la Segreteria dei suoi redditi annui derivanti dalle attività previste nelle lettere precedenti, in particolare della sua attività professionale, in organi di direzione e di sorveglianza di persone giuridiche, di diritto pubblico e privato, delle sue funzioni permanenti in direzione e consulenza per gruppi d'interesse e della sua partecipazione ad altri organi istituzionali. L'atto parlamentare in discussione fa un passo verso una maggiore trasparenza in politica; in altri Paesi, segnatamente in Italia e in Germania, i redditi dei deputati e dei ministri sono pubblici. Nel nostro Cantone i deputati cos'hanno da nascondere?

Il rapporto di maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sostiene che l'iniziativa non garantirebbe maggiore trasparenza e cita la privacy, come se i deputati che si presentano alle elezioni non abbiano accettato implicitamente il principio che i cittadini dovrebbero sapere qualcosa in più sulla loro persona rispetto a un cittadino "normale". Non a caso quando uno dei presenti in aula infrange il codice stradale trova le proprie generalità sui giornali: anche questa potrebbe essere considerata un'invasione della privacy. Siamo coscienti che le modifiche come quella in oggetto richiedono tempo; gli argomenti contrari a proposte simili presentate in passato sono sempre gli stessi eppure l'iniziativa¹ concernente i conflitti d'interesse è passata e prima o poi anche la dichiarazione dei redditi diventerà realtà.

È interessante notare che nel rapporto di maggioranza gli argomenti contrari alla proposta sono riferiti al fatto che i redditi dell'attività professionale dei deputati devono essere pubblici, in quanto ciò potrebbe risultare punitivo per chi fa politica. Prendendo spunto da queste obiezioni Francesco Cavalli, relatore di minoranza, ha avanzato una proposta di compromesso: non dichiarare i redditi dell'attività professionale, previsti nella lett. a dell'art. 58 cpv. 1, ma solo quelli percepiti dalla partecipazione in organi di direzione e di sorveglianza di persone giuridiche, funzioni di direzione o consulenza per gruppi di interesse o dalla partecipazione ad altri organi istituzionali. Il fatto di non aver voluto entrare nel merito nemmeno di questo compromesso dimostra la totale mancanza di volontà di garantire maggiore trasparenza in politica. Se a qualcuno fa paura dichiarare quanto guadagna dall'essere membro di un consiglio di amministrazione, difendendo quindi, legittimamente, gli interessi di una parte e non di tutti, lo dica in modo chiaro e trasparente. Sappiamo che uno dei difetti dell'essere un parlamentare di milizia è che non essendo professionisti non riceviamo un salario; abbiamo il diritto di far parte di consigli di amministrazione e di gruppi d'interesse. Secondo il rapporto di maggioranza la dichiarazione dei redditi *«implicherebbe un'invasione plateale e inopportuna della sfera privata di tanti cittadini che si mettono a disposizione per il bene comune»*, ma non sempre si tratta di attività che perseguono il bene comune: lo dimostra il numero dei deputati del Parlamento federale che fanno parte dei consigli di amministrazione delle casse malati, che quando si tratta di votare seguono le indicazioni fornite da questi. In un sistema di milizia ciò è legittimo; chiediamo soltanto che avvenga con maggiore trasparenza.

BADARACCO R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - In apertura vorrei rispondere al collega Stojanovic: nessuno in Parlamento ha paura di dichiarare i propri redditi; la questione è di tutt'altra natura. L'iniziativa parlamentare che chiede la pubblicazione dei redditi dei deputati va al di là del principio della proporzionalità e di un interesse pubblico preminente. Con il principio della trasparenza si può giustificare tutto, anche una richiesta senza apparenti motivazioni o spiegazioni circostanziate. Tutti sono a favore di una maggiore trasparenza sui rapporti di interesse di un parlamentare, ma a tutto c'è un limite. Infatti non è stato assolutamente spiegato dagli iniziativaisti per quali ragioni tale divulgazione gioverebbe al principio della trasparenza o contribuirebbe a rendere un miglior servizio al cittadino elettore.

¹ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica dell'art. 61 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (conflitti di interesse dei deputati: se non possiamo eliminarli, possiamo almeno prevenirli), Nenad Stojanovic e cofirmatari, 14.03.2011.

Se l'unica ragione fosse, come i socialisti sembrano adombrare, quella di rendere chiaro che chi decide di fare politica lo fa per arricchirsi allora saremmo totalmente fuori strada, poiché l'affermazione assurda a dogma potrebbe essere velocemente declinata con "chi ha redditi più alti dalla politica si arricchisce o la esercita solo per raggiungere quest'obiettivo": sarebbe una palese discriminazione e si tratterebbe solo di ideologia pura e cruda. Per questo siamo contrari alla proposta in discussione, la quale rischia di creare un pericoloso precedente e offrire il fianco a ogni possibile intromissione nella privacy di un deputato, che, seppure maggiormente sottoposto alla luce dei riflettori di altri, rimane un uomo con i diritti che spettano o sono riconosciuti a chiunque nella propria sfera privata. Sarebbe poi facile far prevalere il concetto che per chi fa politica non vi è alcun diritto alla privacy, contro ogni norma costituzionale.

In verità quanto proposto rischierebbe di essere un cattivo servizio al cittadino, ovvero di avere l'effetto contrario di quanto gli iniziattivisti si aspettano. Rendere pubblici i redditi dei deputati genererebbe ingiustificate illazioni e discussioni sui deputati medesimi, motivi anche di apprezzamenti personali e di eventuali gogne medianiche per gli avversari politici. Tali dati potrebbero essere interpretati o manipolati ad arte per attaccare un candidato, per incollare etichette, per gettare discredito e fango. Le norme attuali sono sufficienti per mettere in luce interessi, conflitti e intralazzi vari. Invece i redditi come tali e le varie fonti di reddito possono essere utilizzate per interpretazioni anche sbagliate. Quale motivo di maggiore informazione dovrebbe avere il fatto di rendere pubblici i redditi dei deputati? In fondo la domanda di base è questa: il cittadino per il suo voto deve tenere in considerazione il reddito di un deputato o deve fondarsi su altri parametri? La risposta pare scontata. Se il convincimento della bontà di un candidato si basasse unicamente sul reddito, allora il nostro sistema democratico sarebbe seriamente messo in pericolo. Per i motivi esposti il gruppo PLR invita a respingere l'iniziativa.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Porto l'adesione del mio gruppo al rapporto di maggioranza del collega Pagnamenta e ritengo opportuno esprimere qualche considerazione in merito. Il rapporto di minoranza, che si discosta parzialmente dall'iniziativa parlamentare, propone che i proventi di attività dirigenziali di società pubbliche o private siano resi pubblici. A motivazione di questa proposta il relatore di minoranza cita il principio di trasparenza nei confronti del popolo sovrano al quale tutti, giustamente, siamo richiamati.

L'impressione è che l'iniziativa sgorgi da una concezione distorta della trasparenza. Quest'ultima non può tradursi in una sorta di orwelliano Grande fratello al contrario, nel quale i cittadini possono scavare e frugare in ogni singolo meandro della vita privata di deputati e governanti. Non si può imporre una sorta di webcam che riprenda costantemente ogni singolo Granconsigliere, Consigliere di Stato, Municipale o Consigliere comunale. Il politico deve invece fornire la massima e più assoluta trasparenza per quel che riguarda la sua attività pubblica: i cittadini hanno il diritto di sapere quali sono le nostre relazioni di interesse, qual è la nostra presenza ai lavori del plenum e delle commissioni, qual è la nostra osservanza delle leggi, eccetera. Tale legittimo diritto del cittadino è oggi garantito dalla pubblicazione delle relazioni di interesse e delle presenze sul sito internet del Gran Consiglio e, prima delle elezioni per quanto riguarda l'estratto del casellario giudiziale, sul Foglio ufficiale. La consultazione del sito del Registro di commercio permette poi di verificare se un deputato siede in un consiglio di amministrazione, di fondazione o se è socio o gerente di altre forme societarie.

Si può senz'altro fare di più, ma già oggi i cittadini dispongono di strumenti adeguati per informarsi sui propri rappresentanti.

Per quel che riguarda la sfera privata – e la retribuzione rientra senza dubbio nella nozione – il deputato è però un cittadino come gli altri, con eguali obblighi e diritti, tra cui quello al rispetto della riservatezza, premesso che i deputati che intendono pubblicare i loro redditi lo possono già fare, anche se non risulta che sia il caso, almeno fra quanti hanno sottoscritto l'iniziativa parlamentare.

Gli iniziativaisti motivano inoltre la loro proposta con l'obiettivo di «*dare risposta, in modo chiaro e senza equivoci, alla supposizione che molti cittadini formulano – a torto o a ragione – all'indirizzo dei politici e che può essere riassunta nella frase seguente: "chi decide di fare politica lo fa per arricchirsi"*». Prescindendo dal fatto che simili argomentazioni legittimano un sentimento già sufficientemente diffuso di sfiducia nella politica, quello che l'iniziativa non spiega è in che modo la pubblicazione dei redditi di un deputato consentirebbe di capire se una persona fa politica solo per arricchirsi. Se un deputato, dopo aver iniziato la sua attività, ha incrementato in modo rilevante il suo reddito, significa forzatamente che si è arricchito grazie al fatto che è stato eletto in Gran Consiglio? Non potrebbe darsi che, nei quattro anni seguenti alla sua elezione, abbia acquisito maggiori competenze e responsabilità, ricevuto promozioni o adeguamenti salariali o, se si tratta di un imprenditore o di un libero professionista, che la sua azienda o attività professionale – magari grazie a investimenti e alla creazione di nuovi posti di lavoro – abbia avuto successo, meritando quel tanto vituperato arricchimento?

L'iniziativa e il rapporto non propongono strumenti per permettere al cittadino di leggere in modo realmente trasparente i dati sul reddito dei deputati. Il rischio è quindi che molti si rifaranno all'equazione suggerita nell'iniziativa, ovvero secondo l'inveterato assioma che «*chi decide di fare politica lo fa per arricchirsi*», un'ingiustizia per il deputato in questione ma anche un danno per la fiducia nelle nostre istituzioni.

L'iniziativa in oggetto si inserisce nel solco di altri atti parlamentari che, pur avendo intenzioni legittime e condivisibili, hanno l'effetto di scoraggiare l'impegno pubblico, facendolo apparire come un covo ineludibile di conflitti di interessi e ruberie varie. A tale riguardo si pensi all'iniziativa² parlamentare generica che vorrebbe impedire ai municipali di fornire privatamente prestazioni professionali ai loro concittadini, se si tratta di prestazioni su cui il Municipio dovrà successivamente esprimersi, ad esempio in materia edilizia. Essa, oltre a impedire a persone validissime e onestissime di dare il loro contributo alla cosa pubblica, legittima sospetti odiosi nei confronti della politica e di chi si impegna, magari anche a costo di qualche sacrificio, per il proprio Comune e per il Cantone.

Il nostro compito è quello di rafforzare il sentimento di fiducia della popolazione nel sistema democratico; temo che questo tipo di iniziative – dal sapore italiano di "anti-casta" – ottenga l'effetto opposto. Forse dovremmo avere più fiducia nella nostra capacità di operare in modo onesto e senza farci condizionare da conflitti d'interesse. Ciò detto, ribadisco il sostegno del gruppo PPD+GG al rapporto di maggioranza.

GYSIN G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - I Verdi non sostengono l'iniziativa presentata dal collega Stojanovic. Pur essendo convinti che la trasparenza sia essenziale per il buon funzionamento riteniamo che in un sistema democratico non

² [Iniziativa parlamentare generica](#): Modifica della legge organica comunale (conflitti d'interesse dei municipali. Divieto di prestazione nel medesimo Comune), Nenad Stojanovic e cofirmatari, 14.03.2011.

sarebbe la pubblicazione dei redditi dei deputati a garantirla.

Vorrei aggiungere, a titolo personale, che il rapporto di maggioranza non ha approfondito il tentativo di compromesso che si era trovato in Commissione della legislazione, incentrato sulla pubblicazione dei redditi relativi alle attività politiche.

FILIPPINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - L'iniziativa in oggetto altro non è che puro "voyeurismo", un voler entrare a ogni costo nella sfera privata che ogni persona, compresi i politici, ha il sacrosanto diritto di tutelare. I deputati, per il ruolo pubblico che ricoprono, hanno doveri di fronte alla popolazione, ma qui si vuole andare oltre ogni limite, mettendoli quasi su una sorta di gogna pubblica. All'inizio della legislatura ogni deputato deve già fornire per iscritto alla Segreteria i dati relativi alla sua attività professionale e ad altre attività parallele ove vi sia una remunerazione o interessi particolari. I dati sono puntualmente riportati sul sito internet del Cantone e ogni cittadino, qualora abbia interesse per le attività extraparlamentari di un determinato soggetto, può facilmente avervi accesso. Inutile dire che qualsiasi persona, guardando le schede personali di ogni deputato, può calcolare quanto guadagna annualmente. Un parlamentare resta a tutti gli effetti un cittadino avente lo stesso diritto di privacy.

Se dovessimo obbligare i deputati a rendere pubblici i loro redditi, dovremmo estendere tale concetto a tutte le cariche pubbliche esistenti. Ciò però implicherebbe un coinvolgimento di tutta la sfera familiare e lavorativa, portando probabilmente all'esasperazione chi fosse toccato da tale provvedimento.

Gli artt. 60 e 61 della LGC/CdS sono volti a evidenziare eventuali conflitti di interesse da parte di un deputato per tutelare il corretto svolgimento delle sue funzioni in Parlamento. L'aggiunta della lettera e) appare dunque superficiale se non inutile, in quanto non c'è nessuna relazione tra reddito e onestà del deputato; non nascondiamoci dietro un dito: si evince chiaramente che questo è il succo del discorso di tale iniziativa.

Concludo con un aforisma: "si consiglia di evitare l'ostentazione dell'onestà: è un comportamento altamente offensivo nei riguardi della maggioranza".

CAVALLI F., RELATORE DI MINORANZA - Il collega Nenad Stojanovic ha già ampiamente illustrato gli scopi e i contenuti del suo atto parlamentare. Come relatore e unico firmatario del rapporto di minoranza mi limiterò a riprendere qualche elemento meritevole di attenzione. Obiettivo dell'iniziativa è essenzialmente la maggior trasparenza che la carica politica dovrebbe comportare. Recentemente abbiamo votato una legge sulla trasparenza; si dirà che essa non si riferisce all'oggetto in questione: è vero ma sarebbe un bel gesto nei confronti dell'elettorato applicare il concetto anche a noi stessi. Le relazioni d'interesse di ogni deputato devono essere rese note; si chiede solo un complemento d'informazione volto a misurare l'effetto dell'appartenenza all'uno o all'altro ente o gruppo: non è la stessa cosa occuparsi di un ospedale in Africa o essere nel consiglio di amministrazione di un istituto di credito.

Fino a qualche decennio fa l'ammontare di reddito e sostanza dei cittadini erano pubblici; una prassi abolita perché a qualcuno dava fastidio, mentre in alcuni Cantoni è tuttora in vigore senza scandalizzare nessuno. Gli avversari richiamano la tutela della sfera privata e la riservatezza dei dati personali; noi ribadiamo che i politici devono accettare una maggiore esposizione che per finire torna anche a loro vantaggio. A prevalere è una chiusura a riccio per paura di chissà quali minacce occulte.

Per venire incontro alle maggiori obiezioni, d'accordo con l'iniziativista, nel rapporto di minoranza è stato stralciato l'obbligo di pubblicare l'ammontare del reddito dell'attività professionale; resterebbero quindi solo gli introiti derivanti da partecipazioni a organi direttivi di persone giuridiche, di funzioni nell'ambito di gruppi d'interesse e di partecipazione a organi istituzionali. Si pensava che ciò potesse costituire la base per una soluzione condivisa, ma così non è stato. Il rapporto di maggioranza del collega Pagnamenta non prende nemmeno in considerazione la modifica proposta che avevo preannunciato chiaramente nella seduta commissionale del 22 settembre 2011. Le argomentazioni proposte nel rapporto di maggioranza si concentrano sul reddito da attività lucrativa che oggi non è più in discussione.

Gli interventi dei colleghi Badaracco, Agustoni e Filippini hanno sviluppato gli stessi argomenti: hanno paura che si facciano illazioni qualora si procedesse alla pubblicazione di quei dati; in realtà le illazioni si fanno quando la trasparenza non c'è. L'iniziativa non sottintende che vi è chi fa politica per arricchirsi, anzi propone un metodo affinché ognuno possa dimostrare il contrario. Dai Verdi mi aspettavo una maggiore adesione al rapporto di minoranza.

Concludo chiedendo ai colleghi di riflettere e appoggiare il rapporto di minoranza che non sovverte le nostre basi istituzionali ma piuttosto le migliora. Per trasparenza comunico che per la mia partecipazione agli organi della Scuola di teatro Dimitri ricevo la tessera di entrata al teatro.

PAGNAMENTA P., RELATORE DI MAGGIORANZA - Ci apprestiamo a prendere una decisione inerente a un tema delicato: i presupposti dell'iniziativa possono essere condivisi come principio fondamentale che tutela la dovuta trasparenza, ma non possono essere accettati i dettagli attraverso i quali l'atto parlamentare vuole raggiungere l'obiettivo perseguito. La regolamentazione vigente è più che sufficiente per garantire la necessaria trasparenza. Il rapporto di maggioranza espone i motivi che hanno portato i membri della Commissione a respingere l'iniziativa, ma non accenna alle conclusioni del rapporto di minoranza che, ricordo, propone quale variante di limitare la pubblicazione dei dati personali ai proventi dalla partecipazione a consigli d'amministrazione, ciò che introduce nella questione un nuovo elemento di valutazione e discussione.

Come premessa è importante sottolineare che i firmatari del rapporto di maggioranza non intendono assolutamente nascondere al cittadino informazioni significative e ovviamente divulgabili al di là della barriera di protezione della sfera privata ma sono fermamente convinti della necessità di garantire al politico di milizia uguaglianza e parità di trattamento rispetto a qualsiasi altro cittadino. L'onorabilità del politico, sia esso militante negli esecutivi o nei legislativi cantonali e comunali, va rispettata in ogni caso e non può essere immolata a favore del principio di trasparenza il cui spettro di aspetti di dettaglio è molto ampio e variegato. Titoli come "Paperone è del PDB", "Rockerduck del PLR" e "Paperino del PS" apparsi su un portale elettronico durante la campagna per le elezioni nazionali non aiutano senz'altro a raggiungere quella trasparenza tanto declamata dagli iniziativaisti né tantomeno contribuiscono a tutelare la dignità della politica attiva. Siamo convinti, come firmatari del rapporto di maggioranza, che la qualità dell'attività politica e istituzionale di un deputato prescinda dai suoi redditi ma sia fortemente legata all'onestà intellettuale e alla sua volontà di agire sempre nell'interesse collettivo.

Entrando nel merito del tema l'iniziativa persegue dunque l'obiettivo di migliorare la trasparenza relativa ai deputati al Gran Consiglio. In Commissione la discussione si è sviluppata prevalentemente su due aspetti: il diritto alla privacy e la trasparenza nella relazione tra il cittadino e il politico. Appare plausibile che l'iniziativa in oggetto, se approvata, porterebbe a estendere le sue risultanze ai Municipi e ai Consigli comunali dei 157 Comuni del Cantone. Non si tratta quindi di valutare solo le implicazioni che avrebbe sui novanta deputati di questo consesso, ma anche sugli effetti che essa avrebbe su quelli comunali e dunque su migliaia di politici di milizia. Rendere pubblici i redditi, siano essi di attività professionali o di relazioni d'interesse, implicherebbe quindi un'invasione plateale e inopportuna della sfera privata di tanti cittadini che si mettono a disposizione della cosa pubblica.

Inoltre, l'accettazione dell'iniziativa provocherebbe anche un diretto e inopportuno, ancorché inutile, coinvolgimento di fondazioni, società, associazioni, commissioni, consorzi, aziende e datori di lavoro dei politici coinvolti, creando inevitabili e ben prevedibili disagi. In entrambi dei suddetti casi la pubblicazione di dati personali e aziendali comporterebbe il palese pericolo d'esposizione a violazioni che potrebbero favorire addirittura un vero e proprio spionaggio, inutilmente e senza sostanza pratica per il fine che si vuole raggiungere.

Lo stesso può anche essere collegato alle modifiche proposte dal rapporto di minoranza circa la partecipazione a organi istituzionali: i deputati membri di fondazioni o associazioni potrebbero svolgere una serie di prestazioni delle quali non saremmo a conoscenza e per le quali riceverebbero un'indennità (modesta o consona, comunque commisurata al tempo dedicato all'attività). Alcuni deputati potrebbero rinunciare all'appannaggio per donarlo alla fondazione o all'associazione di cui fanno parte, senza voler essere pubblicizzati. Quindi sia per l'attività professionale sia per le altre attività, il reddito viene stabilito in base a un determinato contratto o convenzione in cui vengono specificate le condizioni. Dunque, la tanto declamata trasparenza rapportata al reddito potrebbe risultare fuorviante e addirittura determinare errati giudizi sulla persona.

La modifica di legge proposta dall'iniziativa comporterebbe un peggioramento della qualità del dibattito politico. Alcuni cittadini rinuncerebbero a candidarsi per non mettere a nudo la propria privacy e alcune aziende potrebbero addirittura osteggiare candidature pubbliche dei propri subalterni poiché non sarebbero disposte a rendere pubblici dati facilmente ricollegabili all'azienda stessa. È importante ricordare che i salari dei dipendenti di aziende private nella maggioranza dei casi sono trattati con estrema riservatezza: è risaputo che le aziende sono sempre alla ricerca di collaboratori validi e qualificati; rendere pubblici i loro redditi significherebbe esporre la persona e l'azienda a palesi e inopportune fughe di notizie assolutamente riservate.

Dal rapporto di minoranza si evince che i candidati a un'elezione a livello cantonale cercano generalmente di ottenere la massima visibilità presso l'elettorato onde favorire la propria elezione. Ma non necessariamente chi si candida desidera mettere a nudo la propria vita privata bensì portare un'idea, un contributo frutto delle proprie esperienze e a beneficio del cittadino. Per converso al cittadino elettore non interessa sapere su un candidato più di quanto non appaia dal suo curriculum politico, professionale e familiare che viene esplicitato in campagna elettorale o in qualsivoglia portale elettronico. Inopportuno inoltre è il confronto citato nel rapporto di minoranza con la vicina Italia, la cui realtà relativa a questo tema conosciamo bene ed è del resto oggetto di aspre critiche ripetutamente mosse dagli stessi elettori della vicina e amica Penisola.

In virtù delle motivazioni sopra esposte vi invito a respingere sia l'iniziativa sia il rapporto di minoranza, accettando il rapporto di maggioranza.

STOJANOVIC N. - Stiamo perdendo tempo a discutere di un tema che non sarà oggetto di voto, perché qui siamo chiamati a esprimerci sul rapporto di maggioranza e su quello di minoranza e non sul testo dell'iniziativa. Il rapporto di minoranza del collega Cavalli non prevede la dichiarazione dei redditi dell'attività professionale bensì solo della partecipazione nei consigli di amministrazione, ad associazioni, fondazioni, eccetera.

Il 12 aprile scorso il Consiglio nazionale ha votato su un'iniziativa parlamentare – analoga a quella in oggetto – presentata dal deputato socialista Jean-Charles Rielle intitolata *Per la trasparenza a livello dei redditi, delle indennità e di altri profitti dei membri delle Camere federali*. È interessante il fatto che il partito radicale liberale non era così unito: diversi esponenti di spicco erano a favore. Persino Norman Gobbi ha votato a favore dell'iniziativa; essa è stata sottoscritta sia dal Presidente nazionale dei Verdi Ueli Leuenberger sia dall'attuale capogruppo Antonio Hodgers. L'intero gruppo dei Verdi svizzeri, composto da 19 deputati (compresi i Verdi liberali, per dimostrare che non si trattava di una questione di destra o sinistra) ha votato a favore dell'iniziativa a Berna, che per certi versi andava ben al di là di quanto proposto da noi. Alla luce di ciò sorprende la presa di posizione dei Verdi ticinesi, che perlomeno potevano accettare la proposta di compromesso della minoranza; invece essi la rifiutano solo perché proviene dai socialisti, senza nessuna logica e coerenza con le posizioni a livello nazionale. Ne prendiamo atto.

GYSIN G. - Capita che una sezione cantonale abbia un'opinione diversa da quella del partito nazionale su un determinato tema. Recentemente è capitato anche al partito socialista per quanto riguarda gli Accordi bilaterali.

CELIO F. - Abbiamo assistito a un dibattito surreale, perché quasi tutti dichiarano di essere a favore della trasparenza ma all'atto pratico gli stessi si tirano indietro con argomenti non sempre convincenti. Non condivido questa incoerenza e perciò non voterò il rapporto di maggioranza.

BERETTA-PICCOLI F. - Sono a favore dell'iniziativa e pertanto voterò diversamente dal mio partito: la democrazia esiste anche nei Verdi.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sono accolte con 59 voti favorevoli e 16 contrari. L'iniziativa è pertanto respinta.

**13. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 9 MAGGIO 2011 PRESENTATA NELLA FORMA
GENERICA DA SILVANO BERGONZOLI PER LA MODIFICA DELLA LEGGE SUL
GRAN CONSIGLIO E SUI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO DI STATO (DISCORSO
DEL DEPUTATO PIÙ GIOVANE)**

Rapporto del 17 novembre 2011

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si invita il Parlamento a respingere l'iniziativa.

È aperta la discussione.

BERGONZOLI S. - Dal momento che il deputato più giovane potrebbe sentirsi imbarazzato nel pronunciare il suo discorso ho firmato il rapporto.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sono accolte con 76 voti favorevoli e 1 astensione. L'iniziativa è pertanto respinta.

**14. APPROVAZIONE DEI CONTI 2010 DELLA CASSA PENSIONI DEI DIPENDENTI
DELLO STATO**

Messaggio del 3 maggio 2011 n. 6494

Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BADASCI F. - Il rapporto del collega Savoia, pur essendo molto tecnico, tratta dettagliatamente la situazione precaria in cui si trova la Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato (CPDS). In occasione del dibattito sui conti della CPDS del 2009, tenutosi il

21 settembre 2010, dissi che la pressione esercitata dalla Commissione della gestione e delle finanze nel congelare il rapporto sui conti 2009 fintanto che la Commissione paritetica della Cassa non avesse trovato una proposta di risanamento è stata pagante, anche se i termini di entrata in vigore della stessa tendono a slittare ancora di un anno e si cerca di temporeggiare il più possibile la decisione (con il rischio che in caso di votazioni cantonali il tutto dovrà ripartire da zero). Devo purtroppo constatare che avevo ragione.

La Consigliera di Stato Laura Sadis ha spiegato in Commissione la situazione attuale della CPDS e ha illustrato gli obiettivi futuri; alla mia richiesta di avere maggiori garanzie sui tempi di attuazione delle riforme e proposte nero su bianco ha reagito male: segno che da parte sua la volontà di risanare la Cassa al più presto c'è ma visto che la Commissione della stessa è tutto tranne che paritetica non ha il sostegno necessario a portare avanti la riforma. La risposta del Consiglio di Stato all'atto³ parlamentare presentato dal collega Dadò che chiedeva i termini della presentazione del messaggio parla di fine 2012, quindi l'unica alternativa è bloccare il messaggio in oggetto e rimandarne la discussione fino al messaggio sul risanamento. Se non bocceremo il rapporto sono pronto a scommettere che nella legislatura corrente non vedremo il risanamento.

Sono tutti coscienti dell'urgenza ma nessuno ha il coraggio di agire; assumiamo le nostre responsabilità e rinviando il tutto alla Commissione della gestione e delle finanze in attesa del pacchetto completo. Già nel 2009 la proposta di risanamento era pronta sul tavolo del Consiglio di Stato ma a tutt'oggi si è sempre trovato il sistema di tergiversare e rimandare il problema. Invito l'aula ad accettare la richiesta di rinvio.

Ai sensi dell'art. 75 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato la discussione di entrata in materia è sospesa ed è aperta la discussione sulla proposta di rinvio.

SOLCÀ C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Pur condividendo le preoccupazioni espresse dal collega Badasci non riteniamo giustificato e opportuno rimandare la discussione sui conti 2010 della CPDS, che nulla hanno a che vedere con il risanamento della stessa.

KANDEMIR BORDOLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Anche il mio gruppo non ritiene necessario rinviare il tema. Il risanamento della CPDS sarà oggetto di un dibattito quando sarà pronto il relativo messaggio; oggi si tratta di approvare i conti 2010.

SAVOIA S., RELATORE - La richiesta di rinvio sarebbe giustificata solo se permettesse di trovare elementi nuovi che cambierebbero il giudizio sui conti 2010 della CPDS. I motivi alla base della richiesta espressi dal collega Badasci vanno piuttosto nella direzione di fare pressione politica, quindi ritengo che oggi dobbiamo discutere i conti, dopodiché la Commissione della gestione e delle finanze sarà libera di applicare la pressione politica

³ [Interrogazione n. 331.11](#): Riforma della Cassa pensioni: dove si è fermato il piano di risanamento?, Fiorenzo Dadò per il gruppo PPD, 16.11.2011. [Risposta del Consiglio di Stato](#) del 29.11.2011.

che ritiene necessaria per arrivare al piano di risanamento.

La discussione sulla proposta di rinvio è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la proposta di rinvio è respinta con 57 voti contrari, 17 favorevoli e 2 astensioni.

Continua la discussione di entrata in materia.

SOLCÀ C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Per preparare il mio intervento ho rovistato tra i documenti disponibili nell'archivio del Gran Consiglio e la lapalissiana conclusione è stata che la storia si ripete e, potremmo aggiungere, da troppo tempo. Per dare conferma di questo saggio modo di dire lasciate che vi faccia una breve panoramica del contenuto degli ultimi rapporti della Commissione della gestione all'indirizzo del Parlamento sul tema in oggetto.

Le conclusioni del rapporto n. 6347 del 24 agosto 2010 relativo ai conti 2009 della CPDS affermavano che *«la situazione finanziaria della Cassa rimane grave e preoccupante, a dispetto del risultato eccezionale conseguito nel 2009. Misure di risanamento incisive e purtroppo impopolari si impongono con urgenza, contestualmente alla riforma del piano assicurativo»*. Nelle conclusioni del rapporto n. 6206 del 1° settembre 2009 relativo ai conti 2008 si può leggere che *«abbiamo constatato e siamo convinti che i problemi che assillano la Cassa siano strutturali: con un simile rapporto demografico, con un rapporto assicurati attivi e pensionati in continuo peggioramento, con un piano assicurativo delle prestazioni probabilmente non più sostenibile in considerazione dell'attuale speranza di vita e con dei contributi che, malgrado siano abbastanza elevati, non sono sufficienti a finanziare per le prestazioni previste, è impensabile che la Cassa possa trarsi dall'impiccio»*. Per quanto concerne i conti del 2007 (rapporto n. 6063 del 9 settembre 2008) *«la Commissione segue con attenzione l'evolversi della situazione e attende di poter esaminare il nuovo studio per farsi un'idea degli impegni futuri della Cassa e di quelli eventuali del datore di lavoro. Constata che per la prima volta la Cassa prende in considerazione anche il cambiamento del piano assicurativo attuale, basato sul primato delle prestazioni, in un piano assicurativo basato sul primato dei contributi. Questo potrebbe rendere più facile la gestione della Cassa, che oggi è poco governabile»*.

Nel rapporto di maggioranza n. 5922 dell'11 settembre 2007 relativo ai conti del 2006 leggiamo che *«la probabile entrata in vigore della nuova legge federale sulle casse pensioni pubbliche modifica sensibilmente il quadro operativo della CPDS. Lo scopo della legge è quello di avvicinare la gestione delle casse pubbliche a quella delle casse private, quindi di sopprimere buona parte dei privilegi che le casse pubbliche ora concedono. Senza la garanzia dello Stato, una cassa come quella dei dipendenti dello Stato non potrebbe più sopravvivere senza grossi sacrifici finanziari. Essa caricherebbe inoltre un peso eccessivo sulle giovani generazioni per finanziare il pensionamento di quelle attuali e di quelle che giungeranno nei prossimi anni al pensionamento»*. In occasione della discussione concernente il Consuntivo e rendiconti dipartimentali per l'esercizio 1995⁴

⁴ Messaggio n. 4515: Consuntivo 1995, 17.04.1996. Per la discussione si veda la *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio* sessione ordinaria primaverile 1996, 03.10.1996, pp. 1996-2019.

l'allora Direttrice del DFE Marina Masoni disse che: *«oggi però quello che più conta è che si sia preso coscienza del peggioramento della situazione e della necessità di interventi di risanamento e di ristrutturazione organizzativa»*.

Alla luce di quanto sopra occorre rendersi conto, pur senza drammatizzare, che la situazione è grave e impone la garanzia dello Stato; è inoltre grave aver constatato che dal 1989 in poi l'evoluzione della Cassa è stata nettamente al di sotto delle previsioni più pessimistiche e pertanto esige correttivi. Il termine "imbarazzante" non è fuori luogo se si pensa che le considerazioni riportate poc'anzi ancora oggi sono estremamente attuali. Voglio credere che in questi anni il fiato non sia stato sprecato, che il tempo degli studi e delle valutazioni sia giunto ormai al termine e che sia davvero giunto il momento, volenti o nolenti, di agire. Nonostante le diverse critiche espresse, noi e gran parte degli altri gruppi, sosterranno l'approvazione dei conti terminando con l'auspicio che finalmente si metta in atto il piano di risanamento di cui da ormai troppi anni si parla.

Dal profilo contabile tanto i revisori esterni quanto la Commissione della gestione e delle finanze non hanno nulla da dire: ben riassume la situazione nelle sue cifre più eloquenti la prima parte del rapporto sui conti 2010 elaborato dal relatore Sergio Savoia. Tuttavia il nostro compito non prettamente contabile si confronta con promesse e rassicurazioni susseguitesi ormai da lungo tempo. È evidente quindi lo scoraggio che ben descrive il relatore nella parte conclusiva del suo rapporto, ma il senso di sconforto non può prevaricare il senso civico e il nostro dovere di legislatori. Da parte mia e da parte liberale radicale c'è quindi la pretesa di vedere finalmente nelle annunciate e mi auguro imminenti Linee direttive e nel Piano finanziario anche le cifre che contribuiranno a rendere, ahimè, ancora più amaro il bilancio del Cantone. Si potrebbe in effetti parlare di una quarantina di milioni di franchi annui per i prossimi quarant'anni, così come indicato nel rendiconto in questione. Forse così potremmo renderci finalmente conto di che male soffriamo. Sta al Governo e a noi partiti dimostrare lungimiranza e coraggio a sufficienza per tracciare un vero percorso, sicuramente non indolore, ma che nel breve e medio termine risani i bilanci garantendo il rilancio del nostro Cantone.

Porto l'approvazione, non entusiasta, del gruppo PLR ai conti della CPDS.

BADASCI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Sono cinque anni che sento le stesse storie, che non voglio commentare.

BACCHETTA-CATTORI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - La CPDS ha impegni verso i suoi assicurati per 5.2 miliardi di franchi e ha un patrimonio di 3.2 miliardi di franchi: il disavanzo tecnico ammonta quindi a due miliardi di franchi. Nel 2010 gli impegni nei confronti degli assicurati sono aumentati di duecento milioni di franchi e gli attivi di cento milioni di franchi: ha quindi cumulato ulteriori cento milioni di franchi di disavanzo tecnico. Il grado di copertura della CPDS è di 62.5%; quello delle casse pubbliche a livello federale è dell'86.4%. L'Ente ospedaliero cantonale (EOC) garantisce un grado di copertura pari al 97%. In futuro con il sistema attuale, calcolando una redditività del proprio patrimonio del 4%, la CPDS cumulerebbe ogni anno almeno ulteriori cento milioni di franchi di disavanzo tecnico.

Il collega Solcà ha giustamente spulciato i rapporti relativi ai conti della CPDS degli scorsi anni: i dati attuali sono ancora più gravi della situazione descritta dal collega. La direzione da seguire non è certo quella di rinviare l'oggetto in Commissione; dobbiamo semmai votare il rapporto, che presenta una serie di interrogativi dando nel contempo indicazioni al

Consiglio di Stato, a cui auspico che darà seguito. La via d'uscita, se c'è, è una sola ed è di risanare ancora quest'anno, ovvero di far entrare in vigore per i prossimi conti un nuovo sistema. L'obiettivo minimo da perseguire è l'85% di grado di copertura, come indicato dalla Confederazione. Occorrerà forzatamente passare dal sistema del primato delle prestazioni a quello dei contributi e il Cantone, per i prossimi quarant'anni, dovrà intervenire annualmente con il contributo di quaranta milioni di franchi. La CPDS si trova in questo stato perché il coraggio che chiediamo oggi al Consiglio di Stato non c'è stato nei quadrienni passati.

Con le osservazioni espresse, il gruppo PLR invita a votare i conti e auspica che, così come promesso dal Consiglio di Stato, al più tardi entro la fine dell'estate arrivi il messaggio per il risanamento della CPDS.

ORELLI VASSERE C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Quali sono i dati essenziali dei conti 2010 della CPDS? Cosa se ne può ricavare in vista dell'urgente e ineludibile risanamento della sua situazione finanziaria? Per quanto riguarda i conti 2010 il rapporto della Commissione, che riprende peraltro ampiamente i dati forniti alla medesima Commissione dalla Direttrice del DFE e dall'amministratore della Cassa, è esaustivo e completo; mi limito quindi a ricordare gli elementi essenziali.

Rispetto alla fine del 2009, al 31 dicembre 2010 il patrimonio della Cassa (totale degli attivi, al netto dei debiti) registrava un miglioramento di 110 milioni di franchi. Il rendimento del patrimonio (pari a circa 3 miliardi e 259 milioni di franchi complessivi) era del 3.43%.

Il secondo elemento rilevante è che nella situazione in cui si trova, la CPDS è sostanzialmente destinata a subire un continuo peggioramento del grado di copertura: ciò perché la velocità dell'aumento degli attivi è nettamente inferiore alla velocità di aumento degli impegni verso gli assicurati e i pensionati. Questi ultimi sono passati da 4'837'000'000 di franchi nel 2009 a 5'049'000'000 di franchi nel 2010, con una differenza quindi di 212 milioni di franchi; da cui l'aumento di 102 milioni del disavanzo tecnico tra i due anni, giunto a 1'190'000'000 di franchi. I passivi, in altre parole, sono più del doppio degli attivi.

Un terzo dato importante è costituito dal fatto che la CPDS, che ha una massa di oltre 800 milioni di salari assicurati, ha registrato una progressione importante delle rendite versate (la differenza tra i contributi e le rendite registra un valore negativo di quattro milioni di franchi nel raffronto tra i due anni 2009 e 2010). L'equilibrio tra entrate e uscite è insomma ancora relativamente positivo, ma è in progressivo peggioramento.

Un altro elemento, oltre al rendimento insufficiente del patrimonio è il dato negativo del grado di copertura, pari al 64.55%, in leggera diminuzione rispetto al 2009. A tale proposito è bene ricordare come nel dibattito parlamentare e politico sul tema del risanamento della CPDS degli anni precedenti era stato costantemente messo in luce come fosse necessario un rendimento annuo non inferiore al 5% per permettere un miglioramento del grado di copertura.

Infine, quanto all'andamento degli investimenti della CPDS che, come ricordano il messaggio e il rapporto, è costituito da un paniere di diversi investimenti (azioni e obbligazioni UBS e CS, obbligazioni di BancaStato, investimenti immobiliari, eccetera), va rilevato come il marasma finanziario in cui si trova l'economia europea porta la Cassa a patire una volatilità estrema. La sofferenza maggiore è evidentemente quella che contraddistingue gli investimenti in obbligazioni e azioni; la quota del 25% circa investita in azioni – che avrebbe dovuto portare al conseguimento di redditi nella prospettiva di un miglioramento – è quella che, in ragione degli andamenti del mercato, ha prodotto i risultati

più negativi.

Quella appena descritta è in sintesi la situazione della CPDS alla fine del 2010; una situazione oggettivamente grave, con numerosi indicatori significativi di segno fortemente negativo, e particolarmente preoccupante se si considera che è praticamente certo un ulteriore peggioramento della situazione quando si faranno omologhi conti per il 2011. In risposta a una recente interrogazione⁵, il Governo ci ha infatti informati, ed era la fine del mese di novembre, che i dati attualmente disponibili fanno registrare per quest'anno un incremento importante del disavanzo tecnico, che giungerebbe a 1'962'000'000 di franchi, e un'ulteriore flessione del grado di copertura, stimato a fine ottobre in perdita al 62.5%. Non è neanche particolare motivo di conforto l'apprendere di essere in affollata compagnia, essendo piuttosto ampia la compagine delle casse pensioni romande (esse, a differenza di quelle della Svizzera tedesca, applicano come noi il primato delle prestazioni), che pure hanno un grado di copertura basso o molto basso.

In un simile contesto è evidente che il piano di risanamento della Cassa, qualunque esso sia, sarà un piano complesso e certamente non indolore per nessuna delle parti coinvolte. Non sappiamo ancora quali saranno i suoi contenuti specifici, né sono invero molto rassicuranti i tempi previsti per la sua promulgazione – stando alle ultime indicazioni fornite dal Governo, dovrebbe essere posto all'attenzione del Legislativo non prima dell'estate 2012, con un ritardo sull'originaria tabella di marcia prevista che si spiega con la decisione delle Camere federali di un anno fa che comporta l'obbligo di raggiungimento del grado di copertura dell'80% e non più del 100% in quarant'anni. Una road map che, malgrado le sue legittime ragioni e motivazioni, risulta altamente preoccupante perché rinvia di almeno un altro anno l'avvio del processo di risanamento della Cassa. C'è davvero da chiedersi se questo continuo posticipare le azioni di intervento non finisca con il costituire un azzardo pericoloso e in ogni caso davvero troppo carico di incognite.

Sappiamo già tuttavia che è previsto inevitabilmente un aumento importante dei contributi del datore di lavoro e un contributo di risanamento ricorrente a carico del Cantone, per un totale di oltre quaranta milioni di franchi all'anno di provenienza statale. Ma sarà ancora tutto da vedere e verificare come il Governo, ma anche le forze politiche, e in particolare quelle che hanno il peso politico e la responsabilità maggiore, sapranno fare fronte a questa nuova voce di spesa: mi pare che il dibattito di qualche settimana fa sul Preventivo 2012 e il richiamo al senso di responsabilità, equilibrio ed equità che abbiamo sentito da alcuni di noi, e penso in primo luogo ai rappresentanti del mio partito, possa trovare nei dati che ho appena esposto sufficienti elementi motivanti e giustificanti. Per il fronte degli assicurati, inoltre, il passaggio al primato dei contributi, certamente doloroso, sembra ormai ineludibile, ma è bene ricordare che comporterà pure un investimento non indifferente: ad esempio è prevista anche la sospensione dell'adeguamento delle pensioni all'indice nazionale annuo dei prezzi al consumo fino al raggiungimento di un rincaro cumulato del 15%, con una conseguente flessione rilevante dunque del potere d'acquisto delle pensioni medesime. In fondo, lo ha ricordato qualcuno a proposito dei conti 2009, la CPDS in passato ha funzionato anche come ammortizzatore sociale, attraverso il pensionamento anticipato di funzionari con problemi di varia natura, e permettendo dunque allo Stato di non dare corpo a piani sociali che ricorressero a finanziamenti di altra natura. Occorrerà pertanto vigilare affinché i sacrifici richiesti a vecchi e nuovi assicurati siano sopportabili, accettabili e compensati dal mantenimento di un'offerta di prestazioni efficace e corretta – il mio partito non mancherà certo di operare anche in Parlamento in questa direzione.

⁵ [Vedi nota n. 3.](#)

Con le considerazioni esposte, il gruppo PS porta l'adesione al rapporto della Commissione della gestione e invita l'aula ad approvare i conti 2010 della CPDS.

GYSIN G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - "La situazione è preoccupante e urgono correttivi": questo il tenore delle discussioni – e quella odierna non fa eccezione – che ogni anno accompagnano i conti della CPDS. Ci si lamenta dello stato in cui versa la Cassa e puntualmente si ripresenta l'eterna diatriba tra sostenitori del primato delle prestazioni e quelli del primato dei contributi. Purtroppo rispetto agli anni precedenti nel 2010 la situazione non è migliorata. Il disavanzo nel 2010 ha superato i cento milioni di franchi, il bilancio presenta un disavanzo di più di un miliardo e mezzo di franchi e la CPDS perde giornalmente trecentomila franchi. Si tratta di perdite in buona parte strutturali, non basta quindi additare quale causa la crisi finanziaria e non ci si può nemmeno aspettare che l'andamento dei mercati risolva la situazione. Dire che il risanamento è urgente è ormai diventato un eufemismo e su ciò sembrano concordare tutti. Siamo nel 2011 e il risanamento è stato nuovamente rimandato; ciò nonostante tutti i partiti (o quasi; non si capisce quali siano le intenzioni della Lega) sembrano apprestarsi a votare, turandosi il naso per l'ennesima volta, i conti della CPDS.

La legislazione federale in materia è cambiata, ma anche con l'obiettivo del grado di copertura dell'80% anziché del 100% in quarant'anni, di lavoro da fare nella Cassa ce n'è molto, dato che il grado di copertura si attesta al 65%. Non posso che distanziarmi dalla rassegnazione che porta come ogni anno il Gran Consiglio ad approvare i conti perché tanto non si può fare altro. Nelle conclusioni del rapporto si scrive che *«le criticità strutturali (...) spingono ogni giorno la CPDS verso il baratro di un disavanzo che appare sempre più insostenibile»*; ebbene, non è approvando i conti per l'ennesima volta che cambieranno le cose. Abbiamo la possibilità e il potere di intraprendere una svolta. Perciò la maggioranza dei Verdi non approverà i conti 2010 della CPDS e annuncio fin d'ora che continueremo a bocciarli finché non verrà presentato e approvato un piano di risanamento che, per quanto possibile, sia concordato tra le parti. Il risanamento è un obbligo morale verso i contribuenti che verranno chiamati alla cassa. È però anche nell'interesse degli stessi assicurati, che hanno il diritto di essere affiliati a una Cassa che sia equa e giusta, ma anche sana dal punto di vista finanziario. In quest'ottica si inserisce un'ulteriore richiesta del gruppo dei Verdi: il risanamento non deve tener conto solo della quantità, ma anche della qualità. Chiediamo che la CPDS adotti strategie di investimento volte alla sostenibilità, con investimenti responsabili dal punto di vista etico e ambientale. Questo auspicio era peraltro stato espresso ai Cantoni anche dal Consiglio federale già nel 1999. Gli investimenti responsabili non hanno senso solo in un'ottica di sostenibilità a lungo termine, ma anche dal punto di vista finanziario; ad esempio l'economia verde cresce a un ritmo doppio rispetto a quella tradizionale. Oltre a ciò gli investimenti responsabili permettono di minimizzare i rischi, in quanto sono meno sensibili alle fluttuazioni del mercato. Inoltre sono anche benefici per l'economia locale in quanto sostengono le piccole e medie imprese che, giova ricordarlo, sono un importante tassello della nostra economia. Non è un caso che le due casse pensioni sostenibili svizzere, la Abendrot e la Nest, presentino tassi di copertura pari al 103% la prima e al 105% la seconda. Si tratta di casse pensioni private di dimensioni modeste, ma ci sono anche grandi casse pensioni statali che rispondono ai criteri di sostenibilità: penso ad esempio alla Norvegia o alla Svezia, che con il loro screening negativo escludono sistematicamente gli investimenti problematici.

La strada da percorrere per i Verdi è dunque chiara: un risanamento nel segno della sostenibilità a lungo termine, non solo finanziaria, ma anche ambientale ed etica. Con le considerazioni esposte vi invitiamo a non approvare i conti. Sarebbe un segnale importante, un modo per mettere in chiaro non più solo a parole ma anche finalmente in pratica che "così, davvero, non si può andare avanti".

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Premetto che fa piacere sentire la sinistra esprimersi favorevolmente circa il cambiamento di piano assicurativo; tre o quattro anni fa il collega Pestoni la pensava diversamente. Nel rendiconto 2010 leggiamo che *«con una redditività annuale del patrimonio compresa tra il 3.5% e il 4% , senza modifiche strutturali, l'esercizio di gestione corrente chiude con un disavanzo attorno ai 100 milioni di franchi»*, i quali vanno ad aggiungersi ai 1.7 miliardi di franchi che già avevamo. Quanti di noi sarebbero capaci di trarre un simile rendimento su un patrimonio? Pochi credo e se ci riuscissimo di questi tempi ne saremmo entusiasti. Eppure con un simile rendimento, malgrado la legge federale preveda un rendimento minimo a favore degli assicurati del 2% (1.5% dall'anno prossimo), la CPDS perde alla grande. È facile pensare che molto probabilmente ci sia qualcos'altro che non funziona, non a livello di gestori di patrimonio e immobili, ma piuttosto nella direzione della Cassa e nelle strategie adottate finora. È da diversi anni che la CPDS è oggetto di dure critiche da parte del Parlamento ma purtroppo finora nessuno dei responsabili ha fatto concretamente qualcosa per riassetare questa deleteria situazione finanziaria. Ogni anno abbiamo espresso le stesse critiche e ascoltato le solite scuse, correlate e supportate da promesse e sontuosi studi, attuati dagli esperti più titolati disponibili e dalla famosa Commissione della Cassa; prontamente però tutti i proclami sono stati smentiti dalla realtà dei fatti. Alcune modifiche introdotte in passato hanno avuto un influsso quasi nullo sulla drammatica situazione dei conti. A dire il vero il sottoscritto, come tanti colleghi e probabilmente pure gli ex deputati del Parlamento che erano presenti fino all'aprile di quest'anno, è stufo delle ripetute scuse regolarmente presentate dalla Direttrice del DFE e dai funzionari della Cassa per giustificare l'immobilismo e la paralisi più totali nell'ambito di una necessaria riforma di questa importante istituzione. Fino a oggi i responsabili non hanno fatto altro che accampare giustificazioni montate ad arte con la giusta tempistica, prima nel ritardare i lavori di studio per preparare le modifiche da attuare e poi al fine di ritardare ulteriormente l'entrata in vigore delle stesse, con fare irrispettoso verso chi lavora per il bene finanziario del Cantone, il quale oggi si trova a dover garantire un deficit tecnico enorme. Oltretutto parrebbe incredibile il fatto che sono coscienti della situazione in cui si trova la CPDS; è stato ribadito a più riprese: per esempio in una recente audizione dove il direttore Pierre Spocci ha detto che la CPDS purtroppo è condannata (con il piano delle prestazioni attuale) a registrare un continuo peggioramento del grado di copertura e del disavanzo tecnico perché il ritmo dell'incremento degli impegni è assai superiore a quello degli attivi. Nella stessa occasione la Direttrice del DFE ha affermato che nonostante le difficoltà dei mercati finanziari, l'auspicio è che la Cassa riesca a trarre dagli investimenti del proprio patrimonio un rendimento se non ideale almeno non troppo negativo, così da poter attutire il crescente peggioramento del rapporto tra le entrate e le uscite. Essa si rende quindi conto che un piano come quello attuale risulta essere insostenibile malgrado i buoni risultati dei mercati. Si dirà che si è lavorato molto per trovare una soluzione: magari sarà anche vero, ma con una lentezza da far invidia a una lumaca zoppa. Vediamo più nel dettaglio cos'è successo: alla fine del 2007, quando la situazione era già grave e urgevano interventi, il deficit era di 1'143'000'000 di franchi preso atto

dell'avamprogetto della Commissione federale, era stato dato incarico a un consulente di studiare il risanamento in quarant'anni. Un anno dopo, quando il deficit era aumentato di altri 131 milioni di franchi, è stato istituito un gruppo di lavoro al fine di approfondire le possibili misure di risanamento. Dopo vari approfondimenti finalmente nell'aprile del 2010, quasi un anno e mezzo dopo, il gruppo di lavoro ha presentato una prima sintesi, mentre i conti della Cassa andavano sempre più a rotoli, con un deficit aumentato di ulteriori 413 milioni di franchi. Tra agosto e novembre dello stesso anno è stata trovata una soluzione pare condivisa. Essendo già quasi la fine dell'anno non si potevano introdurre subito le novità nel regolamento della CPDS, peggiorando le prestazioni degli impiegati, oltretutto prima delle elezioni cantonali. Poi è arrivata la novità della modifica legislativa a livello federale quindi, malgrado la stessa non stravolgesse assolutamente il quadro generale, se non allentare un po' la morsa, erano ovviamente necessari ulteriori approfondimenti.

Il tutto si è nuovamente arrestato, o meglio per l'ennesima volta è finito in analisi e l'introduzione della riforma è stata spostata all'inizio del 2012. Questo ritardo, oltre che portare poche concrete modifiche al precedente progetto di risanamento, causerà ulteriori perdite quantificabili in circa altri 100 milioni di franchi di perdita annua.

La soluzione ora pare sia stata partorita, ma siamo di nuovo a fine anno e non ci sono i tempi tecnici per introdurre una modifica per il prossimo gennaio 2012. Ciò significa che perdiamo un altro anno e di conseguenza dovremo conteggiare le perdite ulteriori, che speriamo non siano superiori alle precedenti. Non esito a pensare che ci troveremo con più di due miliardi di deficit nel momento in cui saranno introdotte, se accettate, le modifiche proposte dal piano di risanamento.

Data la situazione che ai più pareva grave già all'inizio degli anni 2000, e che è andata peggiorando negli anni a seguire, come mai non si è fatto di più specialmente dopo aver sentito le raccomandazioni del Parlamento, intraprendendo i passi necessari per proporre una riforma? Si poteva agire più tempestivamente? Ritengo che la risposta sia affermativa. Grazie alla lentezza e alla scarsa intraprendenza della Direttrice del DFE e soprattutto della direzione della CPDS, una modifica che poteva entrare in vigore al 1° gennaio 2011, se non già all'inizio del 2010, forse slitterà all'inizio del 2013. Il risultato di un simile modo di operare ci porterà ad avere una situazione di partenza con il cambiamento di piano assicurativo peggiore di almeno 300 milioni di franchi, se non di più. È una situazione inaccettabile, risultato dell'incapacità da parte dei funzionari alla testa della Commissione e alla direzione della Cassa, di rendere attente le parti in causa della catastrofe a cui si andava incontro. Gli alti funzionari dovrebbero rendersi conto del danno che hanno provocato e lasciare il posto a chi è più competente e all'altezza di risolvere un problema finanziario che, permettetemi, al momento attuale risulta essere il più oneroso per lo Stato. Oggi e nei prossimi anni a farne le spese, oltre alle finanze dello Stato, saranno i dipendenti, che si vedranno applicare provvedimenti più incisivi di quelli che potevano essere cinque o dieci anni or sono se ci si fosse svegliati prima.

Per quanto concerne le poste dei conti e le considerazioni sugli stessi non ho commenti da fare perché in pratica non sono altro che il frutto di un "copia e incolla" di quelli delle gestioni precedenti, malgrado i responsabili del loro allestimento abbiano impiegato come minimo sei mesi.

Concordo pienamente con quanto espresso nelle conclusioni del rapporto dal collega Savoia, ma anche se è consuetudine che i consuntivi siano contabilmente approvati, il nostro gruppo, viste le cause che hanno portato al disastro finanziario, li rimanda al mittente e non li approva.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Il collega Pinoja ha spiegato le sue teorie sulla gestione della CPDS: speriamo che quest'ultima non sarà data in mano ai loro candidati al Consiglio federale. L'aspetto interessante del suo intervento su cui riflettere è la felicità del collega per il fatto che la sinistra sta cominciando ad adottare un atteggiamento ragionevole. In presenza di discorsi tecnici bisogna fare attenzione perché poi c'è chi a destra si lascerà prendere dalle ideologie.

Tornando al tema in oggetto, assistiamo a un lungo accerchiamento nei confronti dei diritti delle prestazioni del personale pubblico; Solcà l'ha sottolineato nel suo intervento: bisognerà intervenire e la cosa non sarà indolore. Bisogna inserire la situazione della CPDS nel contesto più generale delle casse pensioni: oggi in Svizzera c'è un attacco alle prestazioni delle casse pensioni dopo che esse per anni hanno accumulato enormi profitti andati a favore dei detentori di grandi capitali. Non dobbiamo dimenticare che la discussione sulla CPDS è iniziata nel 1972; allora vi erano due opzioni: pensioni popolari portate avanti dal partito del Lavoro, dalla Lega marxista e dal PSA e dall'altra parte la borghesia svizzera e il PS che spingevano per ottenere il secondo pilastro. Con la sconfitta sugli accordi bilaterali la questione del secondo pilastro è stata una delle più grandi sconfitte del movimento operaio e dopo poco più di quindici anni emerge il fallimento di questo sistema pensionistico. Oggi si vuol far passare alla cassa gli assicurati che non hanno nessuna responsabilità per la situazione attuale della CPDS. Alcuni anni or sono per esempio il Parlamento ha tolto alla Banca dello Stato il mandato di gestione di una parte del capitale della CPDS perché non era efficiente, perciò i responsabili sono altri. Qualcuno dovrebbe chiedersi come mai la Cassa pensioni dell'Ente ospedaliero versa in buone condizioni a differenza della CPDS.

Ciò detto mi asterrò per quanto concerne la proposta in oggetto, perché non condivido le conclusioni del rapporto. Però bisogna votare i conti in tutti i casi perché non sono gli assicurati ad avere la responsabilità della situazione della Cassa.

SEITZ G. - Un municipale di Manno, Michele Passardi, per diversi anni segretario del Consigliere di Stato Dick Marty, ha affermato di aver approntato un piano di risanamento negli anni Novanta con Enrico Rondi, che è poi passato alla Banca dello Stato. Qualcuno dovrebbe assumersi la responsabilità: non sto parlando dell'UDC né tantomeno della Lega, che ancora non esisteva. La paura elettorale e il timore di perdere determinati privilegi avevano fatto sì che la cosa non avesse seguito.

I 63 Comuni e le 82 società legati alla Cassa sono stati informati della situazione? I Comuni ticinesi sono ormai solo 150; 63 costituiscono quasi la metà. Qui ci vuole anche il ridimensionamento dello Stato. Se dovessimo dare un voto alle casse pensioni, quante A riceverebbe la CPDS? Bisognerebbe anche sapere quanto riceve in media un pensionato dello Stato rispetto agli affiliati di altre casse pensioni svizzere che adottano il primato dei contributi. Vi è chi ha fatto di tutto per non cambiare la situazione e oggi dobbiamo contribuire con quaranta milioni di franchi all'anno per quarant'anni. In proposito ricordo che su una votazione del Gran Consiglio si può fare un referendum. Sarebbe opportuno procedere a una riunione del Gran Consiglio per trovare una soluzione alla situazione in cui versa la CPDS perché così non si può andare avanti. La CPDS è enorme e non sono solo i dipendenti dello Stato ad esservi affiliati. Ha ragione Pinoja: ognuno dovrebbe assumersi le proprie responsabilità.

CAIMI C. L. - Ho firmato il rapporto sul rendiconto 2010; in un certo senso si è trattato di "un obbligo"; sarebbe stato difficile fare altrimenti ma condivido una serie di critiche espresse quest'oggi in aula. Vorrei porre un dato all'attenzione dei colleghi: la mancanza totale di liquidità della CPDS. Dal mese di aprile dell'anno scorso il Cantone anticipa per conto della CPDS la liquidità che non ha più, a fronte di un patrimonio notevole della Cassa. Un risanamento risulta qui ancora più impellente rispetto a qualsiasi altra riflessione. Oltre è difficile andare perché chi si occupa del settore sa che il prossimo passo è il blocco totale dell'attività della Cassa. Nell'ambito della previdenza professionale di solito si procede in un modo diverso in presenza di simili situazioni: innanzitutto le si affronta di petto senza perdere tempo, per non peggiorare le cose. È inutile prenderci in giro affermando che non è necessario intervenire: o si interviene o semplicemente non ci saranno più le rendite a meno che subentri il Cantone, che non è quello che desideriamo anche perché alla CPDS sono affiliati membri che non sono dipendenti dello Stato. Un intervento e una modifica sostanziale e radicale della situazione sono necessari.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - In apertura vorrei far presente a Carlo Luigi Caimi che la CPDS non ha problemi di liquidità; essa semmai ha valutato, come fanno anche le altre casse, se fosse opportuno disinvestire per il suo fabbisogno o prendere un credito con un interesse interessante. Il rapporto della Commissione delle gestione e delle finanze è sintetico ma affronta gli aspetti più importanti e riprende anche informazioni riguardanti il 2011 attingendo ad alcune risposte ad atti parlamentari. Prima d'affrontare l'importante tema della necessità di risanare la Cassa e dei lavori effettuati desidero dare qualche complemento informativo sull'esercizio 2010.

Il rendimento del patrimonio della Cassa nel 2010 è stato del 3.43%, un rendimento superiore alla performance media delle casse pensioni svizzere rilevato da Swisscanto, che è stato del 2.94%. Non solo la grande volatilità ma le ingenti perdite di valore di capitalizzazione sui mercati finanziari hanno avuto un impatto su tutte le casse pensioni. Nel marzo del 2009 gli organi della Cassa hanno deciso di aumentare al 15% la quota di investimenti immobiliari. La strategia d'investimento è analizzata periodicamente da esperti indipendenti membri della Commissione della Cassa e discussa in Comitato. Nel 2009 la CPDS ha acquistato lo stabile Onda a Giubiasco e l'anno successivo ha acquistato quote della fondazione di investimento immobiliare Swisscanto per 50 milioni di franchi. La performance degli investimenti immobiliari nel 2010 è stata di un soddisfacente 4.4%.

Anche nel 2011 il Comitato della Cassa ha incrementato la quota d'investimento nel settore immobiliare investendo ulteriori 28 milioni di franchi nella Fondazione di investimento immobiliare per investitori istituzionali di Swiss Life.

Al di là della massima attenzione che è data costantemente alla strategia d'investimento della Cassa ciò che è chiaro è che essa si trascina da tempo un disavanzo tecnico, cioè un disequilibrio fra il patrimonio attivo e gli impegni al passivo, che già molti anni or sono avrebbero dovuto indurre a intervenire con un risanamento finanziario e un cambiamento del piano assicurativo. Ma ciò che prima si poteva affrontare utilizzando per esempio il mezzo miliardo di franchi proveniente dalla Banca nazionale, dal 2007 bisogna concordarlo con il Comitato e con la Commissione della Cassa. Il difficile e faticoso lavoro – gli organi della Cassa sono paritetici e quindi il percorso per giungere a un consenso deve tenere conto e mediare in ogni sua tappa gli interessi dei sindacati e dei datori di

lavoro – si è concluso nel novembre del 2010. Si può quindi dire che come Presidente della CPDS e come direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia il mio lavoro l'abbia fatto. Tengo inoltre a precisare che durante gli anni 2008, 2009 e 2010 il Consiglio di Stato è sempre stato informato sull'avanzamento dei lavori.

Il 17 dicembre 2010 il Parlamento federale, contrariamente al parere del Consiglio federale, ha deciso d'intervenire sulla revisione della legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità [LPP; RS 831.40] prescrivendo non più un obiettivo di risanamento per le casse pensioni pubbliche che beneficiano della garanzia statale del 100% in quarant'anni ma dell'80%. Ciò nell'aprile del 2010 ha portato il Consiglio di Stato a rinunciare ad adottare il piano di risanamento già elaborato e preavvisato positivamente dagli organi della CPDS, che prevedeva un risanamento integrale entro quarant'anni e alla richiesta di vagliare piani di risanamento alternativi con obiettivi di risanamento più contenuti dell'80%, 85% e 90%. Si sono quindi dovuti commissionare ai periti nuovi approfondimenti e il Comitato della Cassa ha elaborato nuovi documenti durante l'estate e il tutto è stato presentato a metà agosto al Governo. Dopo lunga e ampia riflessione quest'ultimo si è orientato a far elaborare un ulteriore e (speriamo) ultimo approfondimento con l'obiettivo di raggiungere un grado di copertura dell'85% entro quarant'anni. Gli studi implicano proiezioni e un costante aggiornamento dei dati; nel caso specifico dovremo ragionare sui dati proiettati al 31 dicembre 2012 e un'entrata in vigore del nuovo piano assicurativo e delle misure di risanamento al 1° gennaio 2013. Parallelamente procederemo anche alla modifica più formale della legge sulla Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato [RL 2.5.5.1] che dovrà permettere di adeguarsi al nuovo concetto di autonomia degli istituti di previdenza di diritto pubblico previsto dalla LPP così come uscita nel dicembre 2010 dalle Camere federali. Queste ultime nel loro percorso legislativo sono intervenute più volte rivedendo decisioni già prese sulla revisione della legge: non si è trattato di un esempio di linearità e chiarezza.

Malgrado i cambiamenti di rotta e di opinione della politica federale, che inizialmente indicava la necessità di lavorare per un risanamento integrale degli istituti previdenziali di diritto pubblico per poi cambiare idea, e la difficoltà oggettiva rappresentata dal confronto con un mondo sindacale altrettanto mutevole e rivendicativo, malgrado l'ingente onere finanziario che il risanamento della Cassa rappresenta e rappresenterà per il Cantone, la necessità di un risanamento della CPDS è un compito inderogabile che dobbiamo riuscire ad affrontare concretamente. Benché il lavoro lo abbia già fatto nella passata legislatura grazie anche alla preziosa costanza e impegno del Gruppo di lavoro e dell'Amministrazione della Cassa non demordo e andremo avanti sulla variante ora indicata dal Consiglio di Stato. Occorre rivedere l'ammontare dell'aiuto necessario per conseguire il nuovo obiettivo di risanamento (85%) e valutare alcune modifiche al piano assicurativo approvato dalla Commissione (lo studio definitivo in proposito richiesto dal Consiglio di Stato con la nota a protocollo del 9 novembre 2011 sarà consegnato dal perito entro febbraio); conglobare la riforma federale degli istituti previdenziali; ridiscutere e raccogliere il preavviso della Commissione della Cassa; rielaborare un nuovo messaggio e farlo approvare dal Consiglio di Stato e presentarlo, discuterlo e attendere l'approvazione da parte del Gran Consiglio. L'obiettivo è l'entrata in vigore della riforma al 1° gennaio 2013. Al Comitato della Cassa è nuovamente richiesto notevole impegno ma a tutti gli attori sarà richiesta chiarezza d'intendimenti e impegno nell'affrontare il problema: non c'è più spazio né tempo per le sole parole.

Prima di concludere vorrei fare alcune osservazioni sugli interventi precedenti. Al deputato Badasci faccio notare che il piano di cui hanno ricevuto una copia in Commissione l'ho

consegnato al segretario; esso aveva ricevuto il consenso della Commissione della Cassa, che è un organo paritetico: non è dunque vero che non si è mai riusciti a trovare un consenso tra le parti. Circa le cifre che non sono previste nel piano finanziario di cui parlava Corrado Solcà faccio presente che già in quello in essere concernente gli anni dal 2008 al 2011 sono riportate e non sono inferiori ai quaranta milioni di milioni all'anno, così come lo saranno in quello futuro. Fabio Bacchetta-Cattori dice che avremmo dovuto intervenire prima: ha ragione; ogni anno lo squilibrio della Cassa tra assicurati attivi e pensionati e un passivo denso di impegni e un attivo inferiore anche con la migliore capacità di investimento gli attivi sono comunque troppo bassi a fronte di un passivo più ampio.

Con le considerazioni esposte vi invito ad aderire alle conclusioni del rapporto commissionale e ringrazio il relatore per il lavoro svolto.

SAVOIA S., RELATORE - Essere il relatore del rapporto concernente i conti 2010 della CPDS è un compito ingrato che dà poche soddisfazioni pur essendo necessario. Siamo tutti d'accordo sul fatto che non si potranno più votare conti come quelli in oggetto con lo sfondo di un vero e proprio disastro, perlomeno imminente. Comprendo che per molti colleghi sia frustrante trovarsi di fronte ogni anno allo stesso esercizio: approvare i conti dal punto di vista contabile quando da quello politico è palese che bisognerebbe respingerli. Ciò può portare a un aumento del grado di insoddisfazione. Sparare sulla Cassa o peggio ancora sui suoi assicurati non rappresenta una soluzione, anche se la situazione sta via via peggiorando e nel corso degli anni è parso più volte che non vi fosse la volontà politica (non si capisce se a livello di Governo o di Amministrazione o di Parlamento) per affrontare le dolorose ma necessarie scelte che vanno sia nella direzione del risanamento straordinario sia in quella del cambiamento dei criteri di gestione. Pochi però possono chiamarsi fuori da una responsabilità collettiva per la situazione. Quest'ultima è grave anche perché stiamo parlando di un ente che opera in garanzia pubblica e perde una cifra ragguardevole tutti i giorni (trecentomila franchi); un ente che peserà notevolmente sulla capacità dello Stato di svolgere altri compiti altrettanto importanti.

Il passaggio a un sistema contributivo è fuori discussione, anche dal punto di vista politico, perché il risanamento della Cassa lo devono pagare i cittadini, molti dei quali non hanno il privilegio di scegliere tra il sistema contributivo e quello retributivo. La scelta che hanno fatto alcuni in Svizzera di alzare le tasse per risanare la cassa pensioni ha sicuramente molti difetti ma ha anche il pregio di far vedere chiaramente qual è la fattura e chi la paga, elemento importante di cui tenere conto in futuro quando bisognerà pagarla senza farla rientrare nel calderone di una spesa opaca ma facendo invece scelte chiare. Vogliamo risanare la CPDS? Il costo sarà notevole per i cittadini e per questo l'esercizio va fatto distribuendo i sacrifici sia sui cittadini contribuenti sia sugli assicurati. Ciò richiederebbe molta volontà che credo ci sarà nella Commissione della gestione e delle finanze, dove ho potuto verificare che si vuole affrontare il tema, di fronte anche a scelte che lasciano qualche elemento di perplessità: la Confederazione ha abbassato gli standard dal 100% all'80%; perché si è dovuto rifare l'esercizio e non si è potuto tenere lo standard più elevato che avrebbe permesso un maggiore margine di manovra? Forse avremmo potuto guadagnare ancora un po' di tempo. Mi rivolgo a chi ha deciso di non votare i conti: capisco la scelta per i motivi esposti dai colleghi; si tratta di un esercizio che si ripresenta con una regolarità imbarazzante e votare i conti potrebbe far sembrare che diamo una specie di connivenza con la situazione. D'altro canto bisognerebbe chiedersi quale

sarebbe l'alternativa. Un'alternativa ormai non c'è più: la tempistica è quella che è, bisogna lavorare sul dossier cercando di guadagnare più tempo possibile e rispetto al voto positivo ai conti non vi sono altre strade.

PINOJA G. - Secondo il Parlamento, la Commissione della gestione e delle finanze e la Sottocommissione la situazione di conti della CPDS è un tema di primaria importanza. Il Parlamento richiama da tempo l'attenzione sui problemi che la Cassa provoca. Non posso quindi accettare che oggi si giustifichi l'operato della Cassa come perfetto. Così non è stato: pensando che i rendimenti potessero migliorare la reazione è stata lenta. Sono convinto che la direzione della Cassa non abbia sempre informato in modo adeguato i membri della Commissione. Sono dieci anni che facciamo studi su studi senza poi fare nulla in concreto. Se si fosse intervenuti per tempo oggi i dipendenti dello Stato pagherebbero meno: è inutile che essi critichino i partiti che attaccano la Cassa, perché se dovranno pagare di più a fronte di minori prestazioni la colpa sarà della CPDS. Ricordo a Pronzini, esperto del settore, che per metà la Commissione della Cassa è rappresentata dai dipendenti e quindi non si è trattato di una decisione del Parlamento.

CAIMI C. L. - La strategia d'investimento della Cassa al 30 giugno 2011 dava un margine tattico di fluttuazioni minimo dello 0.0% fino al 6% massimo; dal mese di aprile dello scorso anno la liquidità non è più assicurata. Lo Stato del Canton Ticino anticipa una parte della liquidità. I dati li ho attinti dal sito internet del Cantone.

SEITZ G. - La CPDS ha il 57.6% di obbligazioni: le triple A quando gli Stati e le banche sono declassate si ripercuotono quasi sempre sul finale dell'obbligazione, che potrebbe non essere onorata oppure perdere il suo valore.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Una cassa pensioni normalmente investe e non emette obbligazioni; quanto detto dal deputato Seitz vale per altre realtà. Quella in oggetto tesaurozza un capitale a risparmio dei singoli affiliati e cerca di farlo rendere. Ribadisco a Carlo Luigi Caimi che attualmente la CPDS ha cinquanta milioni di liquidità e paga circa 18 milioni di franchi di pensioni e di prestazioni: non ha quindi problemi di liquidità. I Comuni così come gli altri enti affiliati e gli assicurati sono informati sulle decisioni e sulle strategie di investimento della Cassa.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 46 voti favorevoli, 23 contrari e 8 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 44 voti favorevoli, 27 contrari e 5 astensioni.

15. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:35 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Gianni Guidicelli

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

MOZIONE

Agevolazioni fiscali per aziende che investono nella mobilità sostenibile dei propri dipendenti

del 23 gennaio 2012

Nel corso della prossima sessione, verosimilmente il 23 gennaio 2012, il Gran Consiglio si chinerà sul messaggio n. 6558 del 9 novembre 2011 concernente la richiesta di un credito complessivo di fr. 2'700'000.- per il quadriennio 2012-2015 per l'attuazione dei provvedimenti per la promozione del trasporto pubblico e della mobilità aziendale previsti nell'ambito del Piano di risanamento.

Con particolare attenzione alla promozione di una mobilità aziendale sostenibile sia il messaggio n. 6558, sia il relativo rapporto, pur ammettendo un importante miglioramento, confermano che c'è ancora un grosso margine di manovra affinché la sensibilità ecologica venga promossa maggiormente nel tessuto economico ticinese. Inutile dire che lo stesso discorso vale anche per i singoli cittadini.

In generale, va sottolineato che sebbene siano stati fatti importanti sforzi dalle autorità cantonali in collaborazione con le associazioni economiche e di categoria nonché con vari attori della società civile, le misure e gli incentivi proposti nei confronti delle aziende potrebbero essere ancora più incisivi ed efficaci.

In effetti, considerando il comportamento più razionale delle aziende rispetto ai singoli cittadini, diventa interessante l'idea di premiare quelle aziende che s'impegnano seriamente nella promozione della mobilità sostenibile dei propri dipendenti. I comportamenti virtuosi per le aziende si traducono direttamente in benefici in termini di immagine e visibilità: una sorta di responsabilità sociale e ambientale dove l'interesse pubblico e quello privato si sposano benissimo.

Nello specifico, i benefici legati a una maggiore diffusione della mobilità aziendale possono riguardare: l'ottimizzazione del parco macchine aziendale, la diminuzione dei costi sociali dovuti all'incidentalità stradale, la riduzione dei costi e dei problemi legati ai servizi di parcheggio, la riduzione dei costi per gli eventuali rimborsi accordati sui trasporti, la riduzione dello stress e il conseguente aumento della produttività e resa, la riduzione dei costi dei trasporti organizzati dall'azienda, il conferimento o miglioramento di un'immagine aziendale aperta ai problemi dell'ambiente, lo sviluppo di una filosofia aziendale basata sulla cooperazione e collaborazione.

Quindi, grazie all'adozione di agevolazioni fiscali mirate, possiamo potenziare gli sforzi già messi in atto per convincere le aziende del valore insito nel preservare l'ambiente.

Facendo uso delle facoltà previste dall'art. 101 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato si chiede di:

- valutare l'introduzione di sconti d'imposta mirati per quelle aziende che investono nella mobilità sostenibile andando a modificare le leggi toccate, quali la Legge tributaria cantonale, la Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla protezione dell'ambiente (LALPAmb) ed altre eventuali leggi.

Marco Passalia
Per il Gruppo PPD+GG

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Decreto esecutivo concernente la riscossione e i tassi d'interesse delle imposte cantonali - Importi minimi: rinuncia alla riscossione

del 23 gennaio 2012

Secondo LT + Decreto esecutivo lo Stato preleva delle imposte in base a una norma ben precisa.

Art. 1

¹*La riscossione dell'imposta ordinaria diretta dovuta per l'anno fiscale ha luogo in quattro rate; tre rate vengono prelevate a titolo di acconto calcolate sulla base dell'importo presumibilmente dovuto o in base all'ultima tassazione; la quarta rata è a conguaglio.*

Sui capitali versati e/o di ritardo viene applicato, sempre secondo lo stesso decreto, un tasso attivo o passivo che va dall'1 al 2.5% (art. 2 e 3).

Se quindi, in base all'art. 1, il contribuente ha versato capitali in eccedenze o entro i termini e ha diritto al rimborso, ha praticamente pure diritto a un interesse (art. 2 e 3).

Perché quindi non viene rimborsato interamente, ma secondo l'art. 8 se non raggiunge i fr. 20.- gli interessi non gli vengono conteggiati?

Importi minimi: rinuncia alla riscossione
(art. 243a LT) art. 8

Gli interessi remunerativi e di ritardo fino ad un importo di 20.- franchi non sono conteggiati.

Con la presente si invita quindi il Consiglio di Stato a:

viste le problematiche economiche dei cittadini **NON TRATTENGA A SUO FAVORE** gli interessi [fr. 20.-< (art. 243a LT) **art. 8**] ma retroceda gli stessi remunerativi non

conteggiati, indipendentemente dell'ammontare anche per il fatto che la restituzione non crea ulteriori costi al Cantone visto che un conteggio al cittadino viene comunque allestito per il capitale che gli viene rimborsato.

Giancarlo Seitz

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Gabriele Pinoja e cofirmatari per la modifica degli art. 37c e 154 della legge tributaria e dell'art. 8 del regolamento di applicazione della legge per l'innovazione economica (Defiscalizzare gli investimenti nelle società innovative ai sensi della L-inn)

del 23 gennaio 2012

Il nostro Cantone, già da diverso tempo, si è dotato di una Legge per l'innovazione economica (del 25 giugno 1997, di seguito L-inn) e di un Regolamento di applicazione (del 28 gennaio 1998), con lo scopo di sostenere ed incentivare gli investimenti (in particolare nell'ambito industriale) che introducono innovazioni rispetto al mercato nel prodotto, nel servizio o nel processo produttivo.

Queste iniziative possono beneficiare di agevolazioni fiscali e/o contributi a fondo perso. Il Cantone e i Comuni possono concedere alle nuove aziende agevolazioni per le imposte cantonali (sull'utile e sul capitale), di regola per un massimo di 5 anni, e fino all'esonero completo. In casi eccezionali, l'agevolazione può estendersi per un periodo massimo di 10 anni.

Se, da un lato, il quadro giuridico di cui si è dotato il Cantone Ticino favorisce l'insediamento di nuove società innovative, da un altro lato vengono a mancare degli incentivi in favore degli investitori. Si pensi, ad esempio, ai problemi di avviamento in cui incorrono spesso le giovani imprese ("start-up") poiché - seppur abbiano un progetto innovativo valido - faticano a dotarsi di capitale proprio sufficiente. Per cercare di incentivare le persone fisiche ad investire in società "start-up" o in "spin-off" di società già esistenti, proponiamo delle specifiche agevolazioni fiscali.

Proprio in questo campo il governo del Canton Giura si è mosso lo scorso mese di ottobre, proponendo all'organo legislativo la creazione di una nuova legge sulle imprese innovative, simile alla nostra L-inn, accompagnata da una defiscalizzazione degli investimenti in società al beneficio dello statuto di "Nuove società innovative", con sede o amministrazione effettiva nel Canton Giura, effettuate da persone fisiche, domiciliate sempre nel Canton Giura.

Negli ultimi tempi stiamo assistendo a diverse iniziative promosse dai Cantoni volte a migliorare la loro attrattiva fiscale come, tra l'altro, riportato in un articolo del Giornale del Popolo, apparso lo scorso 12 dicembre e curato dal signor Samuele Vorpe, docente-ricercatore SUPSI e responsabile del Centro di competenze tributarie.

Queste iniziative poggiano essenzialmente sul principio del federalismo fiscale e, più precisamente, sulla libertà in materia di aliquota di cui godono i Cantoni sulla base dell'art. 129 cpv. 2 della Costituzione federale. Proprio questo principio ha portato il Canton Giura a proporre una defiscalizzazione degli investimenti effettuati dal contribuente (persona fisica) in società innovative che sviluppino un elemento sconosciuto o inesplorato a livello di prodotto, di tecnologia, di processo di produzione o di tecnica di commercializzazione.

Siccome la legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni (del 14 dicembre 1990) non consente l'introduzione di una deduzione fiscale degli investimenti effettuati da persone fisiche in società innovative, l'unica via percorribile è quella di agire sulle aliquote, prerogativa essenziale della sovranità fiscale dei Cantoni.

L'agevolazione fiscale in favore di questi investimenti, o meglio la defiscalizzazione di essi, può quindi essere concretizzata attraverso un'imposizione separata dagli altri redditi, applicando un'aliquota unica.

Come rilevato dal governo giurassiano, l'imposizione separata non costituisce certo una novità del nostro sistema fiscale. Vengono citati a questo riguardo l'imposizione delle prestazioni in capitale, l'imposizione parziale dei dividendi o l'imposizione delle vincite alla lotteria. Proprio il nostro Cantone dispone da molto tempo di un'imposizione separata dei proventi da lotterie e da manifestazioni analoghe sottoponendoli ad un'imposizione minima del 5% e applicando le aliquote, più favorevoli, delle persone coniugate (art. 36 LT).

Si rileva inoltre che il Canton Nidvaldo ha introdotto un sistema di imposizione separata dei proventi delle *royalties* conseguiti da persone giuridiche, con sede o amministrazione effettiva in questo Cantone. Su questi proventi, le società scontano una riduzione dell'aliquota, pari all'80%. Ad Appenzello Interno, invece, gli utili conseguiti da una persona giuridica che vengono distribuiti nel periodo successivo sotto forma di dividendo, beneficiano di un'imposizione separata, ridotta della metà rispetto all'aliquota ordinaria.

L'imposizione separata dei redditi equivalenti agli investimenti effettuati in nuove imprese innovative è dunque simile a quelle poc'anzi evocate. Per poter applicare correttamente questa defiscalizzazione per mezzo delle aliquote, non solo occorre definire le condizioni e le procedure che danno diritto allo statuto di società innovativa, già contemplate in parte dalla nostra L-inn e dal relativo Regolamento di applicazione, ma si deve inserire una nuova disposizione nella nostra legge tributaria che preveda un'imposizione separata di questi redditi equivalenti agli investimenti.

Più concretamente si propongono le seguenti misure:

- a) creazione di un nuovo art. 37c LT che disciplina l'imposizione separata dei redditi equivalenti agli investimenti in società innovative ai sensi della L-inn. L'aliquota proposta è dell'1%;
- b) esenzione dall'imposta di successione e di donazione delle società al beneficio della L-inn con l'introduzione della nuova lett. g) nell'art. 154 cpv. 1 LT. Questo per fare in modo che le donazioni a favore di queste società non debbano sottostare all'imposizione tra "non parenti", la cui aliquota potrebbe arrivare fino al 41%;

- c) inserire un ulteriore requisito nel Regolamento di applicazione della L-inn per le società innovative relativo al divieto di distribuire dei dividendi agli azionisti o rimborsare il capitale nei 5 anni che seguono l'investimento (art. 8 cpv. 3^{bis} Regolamento L-inn).

Esempio

Il signor X, celibe, ha effettuato nell'anno Y un investimento non commerciale nella X SA, azienda che ha ottenuto l'agevolazione fiscale ai sensi della Legge cantonale sull'innovazione economica e del relativo Regolamento di applicazione.

Il suo reddito imponibile ammonta a 100'000 franchi. L'investimento (a fondo perso) effettuato nella società ammonta invece a 40'000 franchi.

La sua tassazione per l'anno Y è la seguente:

- imposta ordinaria sul reddito ai sensi dell'articolo 35 capoverso 1 LT: 60'000 franchi con l'aliquota calcolata su 100'000 franchi. L'imposta cantonale ammonta a 5'495 franchi (aliquota pari al 9.16%);
- imposta separata sull'investimento fiscalmente privilegiato ai sensi dell'articolo 37c (nuovo) LT: 40'000 franchi con l'aliquota dell'1%. L'imposta cantonale ammonta a 400 franchi.

Se il signor X non avesse effettuato alcun investimento, l'imposta cantonale riferita al suo reddito imponibile di 100'000 franchi sarebbe ammontata a 9'159 franchi (aliquota pari al 9.16%).

La defiscalizzazione dell'investimento conduce ad un risparmio di imposta cantonale di 3'264 franchi pari al 35.6%.

Sull'investimento di 40'000 franchi il signor X paga 400 franchi al posto di 3'664 franchi con un risparmio di 3'264 franchi, pari al 89.1%.

Modifiche legislative proposte

Articolo 37c (nuovo) LT - Imposizione dei redditi equivalenti agli investimenti in società innovative

¹I redditi equivalenti agli investimenti non commerciali effettuati nelle società innovative, che ottemperano ai requisiti previsti dalla Legge cantonale sull'innovazione economica e dal relativo Regolamento di applicazione, sono tassati separatamente con un'imposta annua intera dell'1%.

²Costituiscono investimenti fiscalmente privilegiati la liberazione di diritti di partecipazione, gli apporti, gli aggi, i doni e i versamenti a fondo perso effettuati dalla persona fisica.

³L'investimento fiscalmente privilegiato deve ammontare almeno a 20'000 franchi e non può superare il reddito imponibile.

⁴Se l'importo dell'investimento è inferiore al reddito imponibile, la differenza è imposta ordinariamente con l'aliquota corrispondente al reddito complessivo.

⁵Gli articoli da 236 a 238 sono applicabili nei casi di rimborso degli investimenti, nei cinque anni che seguono il loro versamento.

Articolo 154 cpv. 1 lett. g (nuova) LT - Esenzioni

Sono esenti dall'imposta di successione e donazione:

a) [...]

g) le società innovative che ottemperano ai requisiti previsti dalla Legge cantonale sull'innovazione economica e dal relativo Regolamento di applicazione.

Articolo 8 cpv. 3^{bis} (nuovo) Regolamento di applicazione della L-inn

³Le aziende non versano dei redditi da partecipazione oppure non procedono a dei rimborsi del capitale ai loro azionisti durante il periodo che beneficiano delle agevolazioni fiscali previste dalla Legge cantonale sull'innovazione economica.

Gabriele Pinoja
Chiesa - Del Don - Filippini - Gobbi
Mellini - Morisoli - Passalia

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Giancarlo Seitz per la modifica della Legge di procedura per le cause amministrative (tasse di giustizia) - Facoltà di ricorso al Consiglio di Stato da parte del cittadino

del 23 gennaio 2012

Legge di procedura per le cause amministrative del 19 aprile 1966 (LPamm)
<http://www3.ti.ch/CAN/rl/program/books/rst/htm/77.htm>

Art. 28

¹L'Autorità amministrativa può applicare alle proprie decisioni una tassa di giustizia.

Legittimazione al ricorso al Consiglio di Stato e al Tribunale cantonale amministrativo secondo i presupposti dell'art. 43 LPamm:

Hanno qualità per interporre ricorso persone o enti pubblici lesi direttamente nei loro legittimi interessi dalla decisione impugnata.

Dopo le dovute premesse indicazioni di legge, oggi, se un cittadino ha una problematica con l'Ente pubblico (Comune, Cantone, ...) a conclusione della lettera riceve la seguente scritta:

"Contro la presente decisione é data la Possibilità di ricorso al Consiglio di Stato entro il termine di 15 giorni dall'intimazione" (art. 46 LPamm).

Da nessuna parte dello scritto, ecc. viene indicato che questa facoltà di ricorso (art. 46 LPamm) ha un costo e quanto è questo costo. Non é riduttivo che uno Stato che vuole la trasparenza, ecc. e dove il commerciante ti deve indicare, ad esempio, la provenienza della carne, la provenienza della farina, se OGM o meno, il ristorante pure la provenienza della carne che ti offre, e il Comune o il Cantone non afferma/indica a chiare lettere che tale operazione ha un costo e quanto è?

Con questa imprecisione non vogliamo credere che sia un discorso "intimidatorio" verso il "povero" cittadino che, non sapendo se gli costa o meno e quanto gli può costare il ricorso, rinuncia già in partenza (il gioco non vale la candela).

Se poi consideriamo che il cittadino ticinese che paga già le imposte e queste servono per mantenere anche l'apparato pubblico (ovvio) e sicuramente anche questa autorità di vigilanza fa parte dell'amministrazione, il cittadino pensa ed è convinto che il suo ricorso, concesso dalla legge, ed indirizzato all'apparato pubblico sia GRATIS. Legittimamente autorizzato a crederlo in buona fede salvo dimostrazione contraria.

Con la presente si invita quindi il Consiglio di Stato a:

1. per le argomentazioni e motivazioni sopraccitate il CdS rinunci ad applicare tasse almeno al primo ricorso e modificare l'art. 28 (tasse di giustizia) in tal senso:

Art. 28

¹L'Autorità amministrativa non applica alle proprie decisioni una tassa di giustizia, limitatamente al primo ricorso. La non accettazione della decisione che potrebbe portare ad altri ricorsi, sarà soggetta a tasse in base ad una tabella.

2. Per la legge della trasparenza verso il cittadino che si indichi con precisione i costi a cui i cittadini sono/sarebbero chiamati a pagare.

Giancarlo Seitz

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Giancarlo Seitz "Decreto esecutivo: sgravio in forma d'amnistia fiscale ai risparmiatori in aiuto all'economia - Limitatamente al periodo 2012-2014 e per un importo massimo di fr. 300'000.- (3 anni di tempo per valutare e capire da parte del cittadino gli intenti della legge e le opere che intende realizzare)"

del 23 gennaio 2012

L'economia ristagna, tutta l'Europa è in crisi, tutti cercano di far quadrare i conti. Sappiamo ed è risaputo che abbiamo in Svizzera come pure in Ticino molti risparmiatori, con risparmi onesti, accantonati a tappe, ma fiscalmente non da tutti segnalati all'Autorità.

Da anni la politica cerca di proporre forme di amnistia ma sempre si rimane fermi al palo. Nessuna concretezza. Per quali interessi non si riesce o non si vuole agire?

Vogliamo concretamente fare un qualcosa? Facciamo un primo piccolo passo verso gli obiettivi comuni.

*Uno **sgravio** in forma **d'AMNISTIA FISCALE** AI RISPARMIATORI fino alla concorrenza di fr. 300/m e limitata alla partita fiscale agli anni 2012, (che allestiremo nel 2013) 2013 e 2014.*

Su averi depositati in banche e posta per contribuenti domiciliati o dimoranti in Ticino e per partita fiscale, ed a determinate condizioni.

Una condizione deve essere che almeno 2/3 del capitale esistente al 01.01.2012 venga immesso sul circuito produttivo e con investimenti dimostrabili e a favore dell'economia (esempio acquisto casa, migliorie immobiliari, ecc.) e che il saldo del conto all'inizio del periodo in oggetto non eccedeva i fr. 300/m.

Gli interessi di tale capitale verranno regolarmente iscritti nei redditi "normali" e regolarmente tassati come proventi di capitale dell'anno corrente. Il conto, precedentemente non dichiarato al fisco, ed oggetto di tale sgravio, se rispetta le condizioni del decreto, verrà registrato come un normale conto ed accettato negli attivi del contribuente senza ulteriori domande.

Riassumendo il concetto:

Cittadini Ticinesi ... AIUTATE L'ECONOMIA ticinese investendo i vostri risparmi, anche non dichiarati.

Bellinzona, DFE - ... SGRAVIO in forma di AMNISTIA FISCALE totale limitatamente a tre anni per il risparmio (Bancario /postale) a determinate condizioni (2/3 investiti nell'economia).

Capitali i cui interessi sono soggetti alle imposte e mai dichiarati al fisco.

Fino alla concorrenza di fr. 300'000. Saldo al 01.01.2012 (2013 o 2014).

Per una sola partita fiscale del contribuente iscritta nella dichiarazione fiscale del 31.12.2012, 2013 o 2014.

Validità: imposte cantonali e comunali.

Berna: l'operazione non viene annotata.

Con la presente si invita quindi il Consiglio di Stato a:

viste le problematiche economiche a livello globale e le necessità dei nostri bilanci, come pure i desideri della popolazione ***PROPORRE un Decreto esecutivo con sgravio in forma di amnistia fiscale ai risparmiatori in aiuto all'economia e questo limitatamente al periodo 2012-2014*** e per un importo massimo di fr. 300'000.- (trecentomila) e dove almeno i 2/3 dell'importo sono investiti nell'economia locale (3 anni di tempo per valutare e capire da parte del cittadino gli intenti della legge e le opere che intende realizzare).

Giancarlo Seitz

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Giancarlo Seitz per la modifica della Legge sul notariato e dell'Ordinanza sul Registro fondiario

del 23 gennaio 2012

Con il prossimo anno entra in funzione la nuova legge sul notariato che ha anche conseguenze per quel che concerne l'Ordinanza sul Registro fondiario (ORF).

Secondo il messaggio governativo n. 6491 del 5 aprile 2011 concernente la legge sul notariato, nel progetto di nuova legge è stato citato a pag. 20:

Art. 3 - Competenza territoriale

Gli atti pubblici stesi nel territorio del Cantone o riguardanti diritti reali relativi a fondi siti nel Cantone, sono di esclusiva competenza di un notaio ammesso all'esercizio nel Cantone Ticino; sono riservate le competenze del segretario comunale giusta l'articolo 19 della legge del 18 aprile 1911 di applicazione e complemento del Codice civile svizzero (LAC) e la relativa regolamentazione.

Secondo l'art. 4 (ORF) - Uffici del registro fondiario:

L'organizzazione degli uffici e la tenuta del registro fondiario spetta ai Cantoni. Essi garantiscono una tenuta tecnicamente qualificata del registro fondiario.

Di conseguenza, e secondo l'applicazione anche di questo articolo, ogni atto pubblico dovrà, con la nuova legge e dal prossimo anno (01.01.2012), essere redatto quindi da un notaio.

Per certe procedure, molto semplici, come ad esempio l'istanza di emissione di una semplice cartella ipotecaria, fino a tutt'oggi poteva essere redatta o dal proprietario dell'immobile recandosi di persona all'ufficio registri o dalla stessa Banca che andava a concedere il credito al suo cliente. E questo con risparmio di costi a favore del cittadino e senza alcun rischio particolare in quanto l'Ufficio registri è già composto e strutturato come un ufficiale riconosciuto.

Strano che in altri Cantoni, come ad esempio il Grigioni, l'ufficiale dei registri è autorizzato a tutti gli effetti, ad eseguire addirittura la registrazione della compravendita e non occorre nemmeno far capo ad un notaio essendo lui stesso incaricato per legge alla stesura e convalida dell'atto.

Con la presente chiedo e SI INVITA quindi il Consiglio di Stato in primis e successivamente il Gran Consiglio e/o la Commissione:

1. perché come sin'ora non si può e/o vuole permettere che certe procedure, come quella indicata sopra permettere ancora di poterla svolgere direttamente presso l'Ufficio registri senza dover passare tramite il notaio?
2. Con questa revisione si vuole o intende penalizzare il cittadino a favore delle lobby degli avvocati e notai presenti in gran numero in Parlamento?
3. Se con questa revisione involontariamente, accidentalmente, ecc. ci si è trovati in questo particolare "intralcio" non previsto al momento dell'emanazione della legge, invitiamo il Parlamento a voler precisare meglio la procedura andando in favore del cittadino nel senso di non far spendere somme inutili e snellire l'operazione concretamente permettendo una procedura diretta con l'UR come viene svolta fino a fine anno e in altri Cantoni svizzeri.
4. Perché se in determinati Cantoni svizzeri la procedura è permessa senza notaio in Ticino uno deve obbligatoriamente farne capo?
5. Perché il Ticino ha deciso di totalmente demandare l'incarico al notaio anche per queste operazioni mentre che altri Cantoni, vedi Grigioni ad esempio, lasciano l'esecuzione di certi lavori direttamente al funzionario cantonale già preposto all'atto (ufficiale dell'ufficio registri), addirittura per la compra-vendita immobiliare?

Giancarlo Seitz

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE (iniziativa cantonale, art. 102 LGC)

Centro di registrazioni asilanti di Chiasso⁶

del 23 gennaio 2012

Richiamati gli articoli 102 e seguenti della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato si propone che il Gran Consiglio sottoponga all'Assemblea federale un'iniziativa cantonale affinché:

- il Centro di registrazioni asilanti di Chiasso sia trasferito a breve termine in strutture civili o militari fuori dall'abitato cittadino;
- il Consiglio federale sostenga il Canton Ticino e la città di Chiasso con contributi atti a garantire lavori di pubblica utilità da parte dei richiedenti;
- siano adottate normative legali volte a garantire una più efficace gestione dei casi problematici e sia limitata la libertà di movimento dei richiedenti d'asilo restii al rispetto dell'ordine pubblico sia all'interno che all'esterno del centro;
- vengano predisposti alloggi separati e securizzati per i richiedenti che adottano un comportamento violento e non conforme alle nostre norme di comportamento e di convivenza civile.

Motivazione:

La situazione di convivenza fra gli asilanti e i cittadini di Chiasso è diventata sempre più tesa a seguito del ripetersi di atti violenti commessi da alcuni ospiti del centro. A causa del loro comportamento incivile e aggressivo la popolazione ha raggiunto il limite di tolleranza e il timore e la rabbia che aleggiano fra la cittadinanza rischiano di accrescere l'avversione verso tutti gli ospiti del Centro. Si ritiene pertanto opportuno trasferire il Centro in luoghi più opportuni e lontani dal centro città, mantenendo unicamente l'attività di registrazione a Chiasso.

Lo spostamento permetterebbe alla cittadina di riguadagnare la serenità e la qualità di vita che la presenza del Centro ha peggiorato, si ribadisce, per colpa di alcuni individui violenti e irrispettosi; nel contempo consentirebbe agli ospiti di trascorrere il tempo di permanenza in Svizzera in un luogo più appropriato dove non sarebbero osservati con sospetto e timore.

Soluzioni già positivamente sperimentate di lavoro pubblico da parte degli asilanti potrebbero comunque continuare anche in futuro. Agli stessi sarebbe consentita l'uscita dal Centro al fine di migliorare l'integrazione con la comunità locale, mentre gli asilanti che causano disordini sarebbero mantenuti nell'area della nuova ubicazione lontana dal centro città.

Si ricorda che Chiasso è una città di frontiera e uno dei centri a vocazione finanziaria più importanti del Cantone. I riflessi della crisi economico-finanziaria mondiale, la forza del franco svizzero e i crimini commessi (furti, rapine, eccetera) da individui che valicano il

⁶ Per la discussione v. pag. [3033](#).

confine stanno mettendo a dura prova la fragile economia cittadina. La mancanza di ordine pubblico, sia soggettiva che periodicamente oggettiva, non facilita di certo l'arrivo di clientela per i commerci e le banche attive in città.

Gruppo PLR

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato la proposta di risoluzione è demandata alla Commissione della gestione e delle finanze.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS)

Ticino Turismo e neo direttore. Dove siamo stati e dove vogliamo andare?

Risposta scritta del 20 dicembre 2011 all'interpellanza presentata il 30 novembre 2011 da Matteo Quadranti

Signor deputato,

innanzitutto un ringraziamento a lei e a tutti coloro che dimostrano costante e intensa attenzione al turismo ticinese e all'ETT in particolare. Questo interessamento è tanto più prezioso, soprattutto se costruttivo, in un momento economicamente difficile per più motivi e che richiede pertanto sia una puntuale verifica critica delle strategie adottate, sia la capacità di affrontare con concretezza la situazione.

Siamo tutti consapevoli del fatto che in passato sono stati commessi degli errori, anche gravi, che hanno per un certo periodo paralizzato enti che di turismo si devono occupare attivamente. Proprio per questo è in atto dalla scorsa legislatura un lavoro di ripensamento delle strategie.

Siamo anche altrettanto consapevoli del fatto che tutti i mali di cui soffre il turismo ticinese non possono essere imputati all'ETT o agli ETL. Problemi strutturali come la carenza di adeguate e rinnovate strutture ricettive, problemi di raggiungibilità del nostro territorio, problemi di mobilità e una carente cultura dell'accoglienza ai quali si aggiungono problemi di natura economica generale, come la svalutazione dell'euro e la cattiva congiuntura internazionale, non sono sicuramente legati all'ETT e alla sua dirigenza.

Per contro, come detto, è necessario interrogarsi sulla politica di promozione turistica e sull'adequatezza della struttura organizzativa di servizio del turismo. È quanto il DFE e l'ETT hanno già iniziato a fare, con strategie, contenuti, modalità di lavoro e tempistica sul quadriennio 2010-2013 già ampiamente dibattuti anche in sede parlamentare. Si rimanda in questo senso al messaggio n. 6272 del 30 settembre del 2009.

Sulla nomina invece del nuovo direttore dell'ETT, tema di questa interpellanza, il Consiglio di Stato ha risposto, il 28 novembre scorso, all'interrogazione n. 305.11 di Michele Foletti e cofirmatari. Alle nuove domande di Matteo Quadranti rispondiamo dunque come segue.

1. Il nuovo Governo ritiene di dover in futuro seguire gli auspici di smantellamento di Ticino turismo formulati sugli organi di propaganda (Mattino della Domenica e 10 minuti) del Movimento della Lega

Il DFE e tutti gli attori del settore, riuniti nel Tavolo operativo del turismo, stanno lavorando alla definizione di un nuovo modello organizzativo con l'obiettivo di:

- migliorare il supporto al settore turistico per renderlo più efficace ed efficiente;
- distribuire al meglio compiti e competenze fra le varie istituzioni ed enti coinvolti;
- ottimizzare il sistema di finanziamento del settore, in modo da garantire le risorse necessarie per svolgere al meglio i compiti.

Non si tratta quindi di smantellare, bensì di trovare un nuovo assetto attraverso un'approfondita riflessione a tutto campo sull'organizzazione attuale, senza pregiudizi, senza tesi preconfezionate in partenza, indipendentemente dagli auspici che provengono da questa o da quest'altra parte. Le strutture organizzative sono un mezzo, non un fine. L'obiettivo finale dell'esercizio - va ribadito molto chiaramente - è quello di concorrere a soddisfare al meglio i bisogni e le aspettative dei turisti, su un mercato sempre più difficile.

2. Quali sono gli elementi innovativi e significativi apportati dal neo nominato direttore dell'ETT al Piano d'indirizzo del Governo?

Il Consiglio d'amministrazione dell'ETT ha giudicato il profilo del neo direttore idoneo ai requisiti richiesti proprio in funzione degli indirizzi di politica turistica fissati per il quadriennio 2010-2013, in particolare per accompagnare il processo di riorganizzazione e di riforma del quadro normativo e per guidare il settore nelle nuove tendenze di mercato. Il Consiglio di amministrazione ha ritenuto che, in questa fase di cambiamento, il profilo del neo direttore possa contribuire a sostenere positivamente la ridefinizione dell'organizzazione turistica cantonale.

3. Tenuto conto delle precedenti nomine e scelte circa i direttori di ETT, ci si chiede se il Governo non abbia valutato l'ipotesi di chiedere preventivamente al CdA dell'ente di adottare modalità e criteri di nomina diversi per rapporto al passato, considerato soprattutto il fatto che l'attuale CdA è per lo più composto dagli stessi membri che nominarono i due ultimi direttori?

La procedura per la nomina del nuovo direttore è stata trasparente e con tutte le garanzie per una decisione fondata su criteri di professionalità. Al concorso, che è stato pubblicato su media non solo cantonali ma anche nazionali, proprio per permettere di raggiungere il più ampio raggio di persone eventualmente interessate, è seguita una prima valutazione dei candidati, quindi un'ulteriore selezione e infine un assessment esterno come elemento di valutazione indipendente. È dunque stata seguita una procedura corretta.

4. Non sarebbe stato più opportuno che la selezione dei candidati invece di essere lasciata al solo CdA di ETT o a una sua sottocommissione, venisse elaborata facendo capo ad esperti esterni con reali competenze di marketing, di turismo e di management?

Come detto nella precedente risposta, la selezione dei candidati non è stata lasciata solo al Consiglio di amministrazione, ma è stata sostenuta da una valutazione esterna all'ETT.

5. Chi ha fatto l'assessment tra gli ultimi 3 candidati selezionati e su quali criteri, rispettivamente su quali capacità o competenze nel settore turistico ci si è concentrati? A meno che questo assessment si sia fondato su criteri non pertinenti con le capacità turistiche e allora si chiede di sapere quali siano stati i criteri.

L'assessment finale è stato eseguito da una società specializzata, proprio per fornire degli elementi di valutazione aggiuntivi e indipendenti da quelli che un esame lasciato

esclusivamente ai membri di un Consiglio d'amministrazione di un Ente parapubblico avrebbe potuto fornire.

Ogni scelta, come ogni assunzione, comporta, per definizione, un certo rischio, che si deve cercare di minimizzare svolgendo la selezione in modo il più attento e strutturato possibile. Ma nessuno è in grado di garantire l'eliminazione del rischio insito nella scelta stessa.

Va inoltre ricordato che il Consiglio d'amministrazione dell'ETT è in parte scelto dall'Assemblea e in parte dal Consiglio di Stato (7 membri), il quale, quando fece le scelte, operò con la giusta attenzione.

6. Come sono state valutate le conoscenze linguistiche del neo direttore di ETT?

Le conoscenze linguistiche del neo direttore sono state giudicate adeguate.

7. Come è stato valutato il titolo di studio del neo eletto direttore (Laurea in economia con specializzazione in turismo internazionale presso l'USI) per rapporto ai titoli di studio degli altri selezionati? Quanto è contata l'esperienza attiva nel settore del turismo per la scelta del direttore? Quali sono le esperienze professionali maturate fuori Cantone dal neo direttore? Quali esperienze professionali e di management sono state portate a proprio supporto dal neo direttore? Sono state ritenute prive di criticità?

Il curriculum vitae del neo direttore è stato valutato con gli stessi criteri con cui sono stati valutati quelli degli altri concorrenti. Punti di forza e di debolezza di ogni singolo candidato - dal profilo della formazione, dell'esperienza e delle attitudini personali - sono stati attentamente ponderati sia dal Consiglio d'amministrazione sia, come detto, attraverso un assessment esterno. Il Consiglio d'amministrazione ha dunque avuto la possibilità di valutare tutti gli aspetti - compresi quelli evocati nella domanda dell'interpellante - prima di assumersi la responsabilità di una scelta di sua competenza.

8. A che punto è la revisione della L-Tur? A quando la sua presentazione in Parlamento?

Come già indicato dal Consiglio di Stato nella recente risposta all'interrogazione n. 305.11 di Michele Foletti e cofirmatari, un apposito gruppo sta lavorando all'elaborazione di modelli organizzativi. I membri sono stati nominati dal Tavolo operativo del turismo in modo da rappresentare tutte le realtà regionali.

Data la complessità del tema, il gruppo è accompagnato da un professore di turismo dell'Università di San Gallo, che è considerato uno dei massimi esperti di modelli organizzativi di destinazione e regioni turistiche a livello nazionale.

La tempistica prevede l'elaborazione del nuovo modello organizzativo e di finanziamento entro l'estate 2012, in modo da permettere un'ampia consultazione prima di procedere con l'elaborazione del modello definitivo da sottoporre al Gran Consiglio entro l'estate 2013.

L'auspicio è che nell'elaborazione di questo nuovo modello giunga il contributo costruttivo di tutti, senza avviarci continuamente in polemiche che non portano nulla alla causa del turismo.

9. Cosa ne pensa il Governo, il CdA di ETT e il neo direttore di un eventuale servizio tecnologico Urbanflow Ticino (o per le singole regioni) sulla falsariga del modello Urbanflow Helsinki?

Per sapere cosa ne pensi il neo direttore dell'ETT occorre rivolgersi direttamente a lui. Certamente l'idea di avere un sistema di informazione interattiva, tramite strumenti fissi tipo totem o strumenti mobili come i telefonini, per fornire ai turisti e alla popolazione residente

informazioni di ogni tipo sul territorio, in tempo reale, è molto interessante. Ciò presuppone però l'esistenza di luoghi con alta concentrazione di turisti e una copertura capillare gratuita della rete wi-fi, che permetta alle persone di essere online e di avere accesso a tutta l'informazione disponibile.

Ticinoinfo SA, che è il centro di competenza nella raccolta e nella diffusione dell'informazione turistica con mezzi tecnologici moderni - di cui sono azionisti l'ETT, gli ETL di Ascona-Locarno, Bellinzona e del Mendrisiotto, GastroTicino e HotelleriesuisseTicino - conosce la questione e sicuramente saprà approfondirla ulteriormente.

Voglia accogliere, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

La Presidente:
L. Sadis

Il Cancelliere:
G. Gianella

Aperture straordinarie, deroghe e mancato rispetto della legge

Risposta scritta del 20 dicembre 2011 all'interpellanza presentata il 13 dicembre 2011 da Saverio Lurati

Signor deputato,

la sua interpellanza chiede informazioni sui controlli effettuati dall'Ufficio dell'ispettorato del lavoro negli ultimi anni nel settore della vendita durante il periodo delle aperture straordinarie pre-natalizie e questo anche in funzione dell'esame commissionale attualmente in corso sul progetto di nuova legge presentato lo scorso mese di marzo dal Governo. La stessa Sottocommissione della Gestione che si sta occupando della revisione legislativa intende chiedere queste informazioni, che ben volentieri il Governo fornirà con i dati di dettaglio.

Veniamo ora alle domande poste nell'interpellanza.

1. Sono stati effettuati recentemente ulteriori controlli dopo la catastrofica situazione rilevata nel 2005?

Sì, dopo il 2005 ogni anno l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro esegue dei controlli nel settore del commercio al dettaglio atti a verificare il rispetto delle disposizioni della Legge federale sul lavoro (LL) e delle relative Ordinanze (OLL), in particolare per quanto riguarda il rispetto delle norme sulla durata del lavoro e del riposo in occasione delle aperture straordinarie pre-natalizie. Nel 2009 e nel 2010 sono stati effettuati i controlli anche durante le aperture domenicali straordinarie previste nell'ambito di "Emozioni Ticino". Anche quest'anno, ovviamente, vengono effettuati i controlli, il cui esito sarà disponibile nel 2012.

2. Se sì, in quali e quanti negozi?

Per avere dati raffrontabili su più anni, sono stati controllati sempre gli stessi commerci, per un totale di circa 2'000 lavoratori ogni anno.

I negozi controllati sono i seguenti:

- Migros Ticino, sedi di Lugano, Locarno, S. Antonino e Serfontana;
- OBI, S. Antonino
- Coop Ticino, sedi di S. Antonino, Serfontana, Tenero, Centro Canobbio e Centro Losone;
- Grandi Magazzini Manor, negozi di Lugano, Vezia, Locarno, S. Antonino, Biasca, Bellinzona;
- Coop City, Lugano
- Globus Locarno, Locarno
- IKEA, Grancia
- Lipo Arredamenti SA, negozi di Grancia e Contone
- Pfister, Contone

3. Sono stati eventualmente riscontrati degli abusi e quante sono le recidive in relazione agli anni precedenti?

Innanzitutto va premesso che, trattandosi di aperture straordinarie domenicali, i controlli si sono concentrati sulla verifica del rispetto delle disposizioni che regolano l'occupazione del personale la domenica.

In particolare:

- riposo compensativo art. 20 cpv. 2 della LL e art. 21 cpv. 6 OLL1;
- impiego per più di sei giorni consecutivi, art. 21 cpv. 3 dell'OLL1;
- lavoro straordinario di domenica, art. 25 cpv. 1 dell'OLL1;
- consenso dei lavoratori, art. 19 cpv. 5 della LL.

In generale si è constatato che, dopo i primi controlli, le aziende hanno reagito prontamente, informando i quadri e provvedendo alla loro formazione, ciò che ha portato ad un netto miglioramento della situazione.

In effetti, se nel 2005 le infrazioni riscontrate sono state 1'391, ossia ben il 18.3% sul totale dei controlli effettuati, già nel 2006 si erano praticamente dimezzate, per poi diminuire ancora.

Nel 2007 le infrazioni sono state 382 (3.8%)

nel 2008 254 (2.9%)

nel 2009 342 (3.8%)

nel 2010 le infrazioni sono state 335, ossia il 4.2% sul totale dei controlli.

Non si può dunque dire che vi sia oggi una situazione di sistematica e diffusa infrazione della legge, anche se, grazie ai controlli dell'Ufficio dell'ispettorato del lavoro, risulta che vi sono situazioni che vanno tenute sotto stretta sorveglianza, proprio per evitare che fenomeni oggi circoscritti si generalizzino.

Per quanto riguarda la recidiva, occorre riconoscere che in quasi tutte le aziende controllate si sono manifestati casi di recidiva, anche se il numero delle infrazioni è in netta diminuzione.

4. Laddove fossero stati riscontrati degli abusi, come si è intervenuti?

In prima battuta, la Legge federale sul lavoro (LL) stabilisce che in caso di infrazione l'autorità cantonale, in una prima fase, rende attento il contravventore e lo richiama al rispetto della norma o decisione violata (art. 51 cpv. 1 LL).

In seconda battuta, se il contravventore non ottempera al richiamo, l'autorità impone il rispetto delle norme legali sotto comminatoria della pena prevista nell'art. 292 del Codice penale svizzero (art. 51 cpv. 2 LL).

In terza battuta, se anche la decisione intimata non viene osservata, le infrazioni rilevate sono considerate intenzionali. In questo caso entrano in linea di conto le disposizioni penali (responsabilità penale del datore di lavoro, secondo l'art. 59 cpv. 1 lett. b della LL), con conseguente denuncia al Ministero pubblico.

Tutte le aziende dove sono state riscontrate delle infrazioni sono state richiamate al rispetto delle norme violate secondo i disposti dell'art. 51 cpv. 1 LL (prima fase) e sotto comminatoria della pena prevista nell'art. 292 del CPS secondo l'art. 51 cpv. 2 LL (seconda fase).

5. Vi sono aziende precedentemente sanzionate che hanno nuovamente commesso abusi?

6. Se sì, quali procedure sono state messe in atto nei loro confronti?

Come detto sopra, vi sono aziende precedentemente sanzionate che hanno nuovamente commesso infrazioni e che sono dunque state sottoposte agli interventi amministrativi citati prima.

In considerazione del fatto che le violazioni sono nettamente diminuite e che si sono comunque stabilizzate in proporzioni contenute, il DFE ha ritenuto opportuno, per ora, non andare oltre gli interventi amministrativi.

Tuttavia - e su questo punto bisogna essere molto chiari - qualora queste aziende, anche in occasione delle aperture straordinarie pre-natalizie del 2011, confermassero le infrazioni riscontrate nel 2010, scatterà la denuncia al Ministero pubblico.

Voglia accogliere, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

La Presidente:
L. Sadis

Il Cancelliere:
G. Gianella